



USCITA N°6 • APRILE 2021

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

**PROGETTO GRAFICO E IDEA A CURA  
DEI DOCENTI**

**DEL GRUPPO DI LAVORO  
GIORNALINO E BIBLIOTECA  
DELL'ISTITUTO "VIRGILIO"**

**PROF.SSA CANNELLA SIMONA  
PROF.SSA ALBERGHINA ANTONELLA  
PROF.SSA ALIO MARIA JOSÉ  
PROF.SSA GIARDINA MARIA SILVANA  
PROF.SSA NAVARRA MARIELLA  
PROF.SORCE SALVATORE  
PROF.SSA TONA CONCETTA**

**Liceo Classico - Liceo Scientifico -  
Liceo Linguistico -  
I.P.S.A.S.R. - I.P.S.E.O.A. -  
I.P.S.A.S.R. Corso Serale**

**Contrada Prato, s.n. - 93014 Mussomeli (CL)  
tel 0934 993967 - fax: 0934 952156  
e-mail: clis008003@istruzione.it  
pec: CLIS008003@PEC.ISTRUZIONE.IT**

**sito web: <https://www.virgiliomussomeli.edu.it>**

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

## PRESENTAZIONE PROGETTO

L'I.I.S. "Virgilio" di Mussomeli negli anni si è contraddistinto per la sua particolare attenzione agli studenti e al territorio che lo circonda attraverso iniziative ed attività che hanno sempre avuto come protagonisti i nostri studenti, ma anche tutta la comunità scolastica e la stessa collettività.

È, perciò, con grande soddisfazione che viene annunciata la nascita di un magazine che si pone l'intento di dare voce ai nostri alunni e alla nostra realtà: "LA VOCE DEL VIRGILIO", con lo scopo principale di porre in analisi la quotidianità e i diversi interessi che coinvolgono i nostri alunni e il nostro territorio.

Il progetto è stato ideato con entusiasmo da un gruppo di studenti della nostra scuola, guidati dalla prof.ssa Simona Cannella, con l'intento di mettere in evidenza l'identità dell'istituto "Virgilio" con i suoi indirizzi: classico, linguistico, scientifico, alberghiero ed agrario; la stessa grafica elaborata per la copertina del giornalino vuol mettere in risalto questa variegata realtà formativa e culturale della nostra scuola.

L'organizzazione interna del giornale prevede una suddivisione in rubriche-guida che danno spazio alla creatività, agli interessi e alle conoscenze dei nostri alunni per permettere loro di esercitare la scrittura in modo libero e creativo.

Proprio nell'ottica di una condivisione con il territorio, lo scopo del nostro magazine è quello di essere un punto di riferimento per la comunità, così che, chiunque lo desideri, all'interno e fuori dalla comunità scolastica, possa dar voce al proprio pensiero e alle iniziative messe in atto per valorizzare il patrimonio umano, territoriale, culturale. Naturalmente l'invito di collaborazione e partecipazione viene esteso anche ad organizzazioni e associazioni di volontariato operanti in tutto il comprensorio bacino di utenza del nostro Istituto che vorranno dar voce alle loro iniziative.

L'organizzazione interna del magazine prevede le seguenti rubriche:

**1-ALMANACCO:** eventi storici, curiosità, scoperte, ricorrenze, commemorazioni, ecc.

**2-LE NOSTRE ATTIVITÀ:** laboratori, creazioni e attività svolte dentro o fuori la scuola.

**3-L'ARTISTA DEL MESE:** per lasciare spazio alla creatività pubblicando le opere del proprio ingegno creativo, articoli con storie e curiosità che riguardano artisti, letterati, musicisti, ecc.

**4-IL NOSTRO TERRITORIO:** storia, cultura, tradizioni, usanze, folklore, bellezze artistiche, naturali, archeologiche, etnoantropologiche; particolarmente interessante potrebbero risultare pubblicazioni anche in lingua siciliana: proverbi, nenie, canzoni, filastrocche, racconti, ecc. (con eventuale traduzione e breve descrizione che ne descriva i contesti d'uso).

**5-RICETTE DEL MESE:** ricette di pietanze e piatti tradizionali del nostro territorio e non, con breve presentazione della nascita della ricetta e del procedimento di svolgimento.

**6-MUSICA, CINEMA, TEATRO, LIBRI, ARTE & CULTURA:** recensioni, novità, curiosità sulla musica, il cinema, il teatro o sui loro protagonisti; approfondimenti, ricerche e argomentazioni su tematiche e materie varie; arte e cultura.

**7-SALUTE & BENESSERE, SPORT, LIFESTYLE, MODA E TENDENZE:** consigli degli esperti su salute e benessere, notizie ed eventi sportivi, curiosità e lifestyle, mode e tendenze diffuse tra i giovani e i meno giovani.

**8-ATTUALITÀ:** fatti di cronaca, ricorrenze, nuove scoperte, commemorazioni, tematiche di rilievo sociale e culturale.

Alla luce di quanto esposto si vuole nuovamente sottolineare che l'intento e l'obiettivo è quello di far sì che "LA VOCE DEL VIRGILIO" possa diventare la voce della nostra comunità, la voce di una comunità che custodisce il passato, si prende cura del proprio presente e confida nel proprio futuro.

Gli articoli inviati possono essere corredati di un apparato fotografico o immagini che l'autore del testo desidera inserire. È sufficiente l'invio del testo in formato word e delle immagini da inserire a corredo dello stesso.

Le pubblicazioni del giornale d'Istituto "LA VOCE DEL VIRGILIO" saranno diffuse attraverso il sito web della scuola ma anche tramite i canali social più in uso: Whatsapp e Facebook.

Chiunque fosse interessato a collaborare o ad avere maggiori delucidazioni in merito all'iniziativa proposta dal nostro Istituto può fare riferimento al seguente recapito: prof.ssa Simona Cannella e-mail: [simona.cannella@virgiliomussomeli.edu.it](mailto:simona.cannella@virgiliomussomeli.edu.it)

Il prossimo numero verrà pubblicato in data 31 Maggio. Il termine ultimo previsto per l'invio degli articoli è fissato al giorno 28 Maggio.

***Il Dirigente Scolastico  
Dott. Vincenzo Maggio***

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE  
CONTRIBUTORS

## ALUNNI

ALONGI SALVATORE - V B I.P.S.E.O.A.  
CAMEROTA MARIA TERESA - V A LICEO SCIENTIFICO  
CARBONE GAIA - II B I.P.S.E.O.A.  
FALZONE GERO - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
FERRANTE CALOGERO EMANUELE - V A LICEO SCIENTIFICO  
INSALACO MATTEO - III B I.P.S.E.O.A.  
LUMIA SALVATORE - V A LICEO SCIENTIFICO  
MAIRA MARVIT - I A I.P.S.A.S.R.  
MANCUSO ELISA - V B I.P.S.E.O.A.  
MATINA ANDREA - III B I.P.S.E.O.A.  
MENDOLA ELISA - II B I.P.S.E.O.A.  
MINNELLA FLAVIO - V B I.P.S.E.O.A.  
MISTRETTA SIMONE - V A LICEO SCIENTIFICO  
MORREALE CALOGERO - V B I.P.S.E.O.A.  
PALUMBO MARCO - V A LICEO SCIENTIFICO  
PROVENZANO MARIA CHIARA - III B I.P.S.E.O.A.  
SIRAGUSA ERIKA - II B I.P.S.E.O.A.  
SORCE LAURA - V B I.P.S.E.O.A.  
TAIBI FRANCESCA - V A LICEO SCIENTIFICO

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

CONTRIBUTORS

## DOCENTI

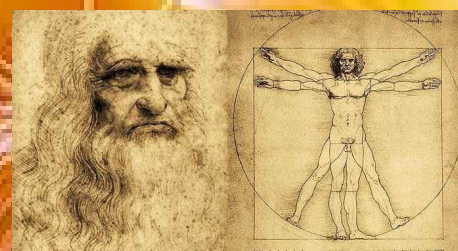
PROF.SSA ALBERGHINA ANTONELLA  
PROF.SSA ALIO MARIA JOSE'  
PROF.SSA CALÁ VINCENZA  
PROF.SSA CANNELLA SIMONA  
PROF.SSA DI CARO ANGELICA  
PROF.SSA DILIBERTO LIA  
PROF.SSA FERLISI GIOVANNA

## CONTRIBUTI EXTRA SCOLASTICI

**DOTT. PIAZZA SALVATORE- ex Presidente della PRO LOCO di Mussomeli**

IL MOTIVO DELLA COPERTINA DI QUESTO MESE VUOLE RICHIAMARE L'ATTENZIONE SULLA BELLEZZA DELLA NATURA E SUI DONI E COLORI CHE COSTANTEMENTE CI RISERVA: A TAL PROPOSITO NEL NOSTRO ISTITUTO SONO STATE ORGANIZZATE, IN OCCASIONE DEL 22 APRILE "LA GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA", NUMEROSE ATTIVITÀ IN CLASSE E MOMENTI DI RIFLESSIONE PER SENSIBILIZZARE I NOSTRI ALUNNI AL RISPETTO DEL NOSTRO MONDO E VERSO TUTTO CIÓ CHE CI DONA

# RUBRICHE



## 1 ALMANACCO

- É SUCCESSO OGGI

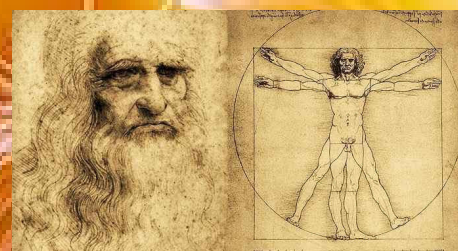
## 2 LE NOSTRE ATTIVITÀ

- LABORATORIO BIBLIOTECA DIGITALE: MLOL
- POTENZIALI SOCIAL MEDIA MANAGER ALL'ISTITUTO ALBERGHIERO

## 3 L'ARTISTA DEL MESE

- IL MARE
- TERRA NOSTRA
- I PETALI DEL LIBRO
- IL RISVEGLIO DI FRIDA - IV PARTE
- LA SCUOLA CHE VORREI
- RITONARE AD UNA PROSPETTIVA NAÏF:  
«È molto semplice: non si vede bene che col cuore.  
L'essenziale è invisibile agli occhi»

# RUBRICHE



## 4 IL NOSTRO TERRITORIO

- I RAGAZZI INTERVISTANO GLI OPERATORI DI ALCUNE STRUTTURE RISTORATIVE E RICETTIVE PRESENTI SUL TERRITORIO. ACCESSIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ "PAESANA"

## 5 RICETTE DEL MESE

- LE IMPANATE DI AGNELLO RAGUSANE
- CUDDRURA CULL'OVA

## 6 MUSICA, CINEMA, TEATRO, LIBRI, ARTE & CULTURA

- CRUDELIA: IL NUOVO FILM LIVE ACTION DELLA DISNEY
- POSITIVO O NON POSITIVO: QUESTO É IL PROBLEMA
- DONNE IERI, DONNE OGGI...DONNE DOMANI?



# **“PRESENTI-ASSENTI”**

## **fantasmi nelle classi dell'istituto superiore**

### **“Virgilio” di Mussomeli**

#### **di Morreale Calogero VB IPSEOA**

Da giorno 26 aprile 2021 abbiamo assistito, in ambito scolastico, ad un fenomeno alquanto bizzarro: “i presenti assenti”.

Questi sono alunni che pur risultando assenti continuano a seguire le lezioni per non rimanere indietro e avere la possibilità di portare avanti gli apprendimenti, soprattutto in questi ultimi mesi di scuola.

Facciamo, però, qualche passo indietro.

Sabato 24 aprile 2021, alle ore 16:30 ha inizio una conferenza, (che terminerà 3 abbondanti ore dopo), che raggiunge un numero di partecipanti non indifferente. Tra questi c'è il nostro preside Vincenzo Maggio, gli alunni, rappresentanti e non, e i genitori, rappresentanti e non. In questa lunga discussione sono emerse tutte le preoccupazioni che questo nuovo decreto di “aperture generalizzate” ha generato. Prendendo in considerazione, in questo caso, Mussomeli e facendo un'indagine sui recenti dati relativi ai casi positivi Covid-19, sono 114 circa su una popolazione poco più grande di 8.000 cittadini. Si possono tirare le conclusioni che siamo nel pieno del contagio, che ormai può avvenire nel più semplice dei modi. Perciò sembra piuttosto normale che crescano paure al pensiero di rientrare a scuola considerando la presenza di una miriade di ragazzi che, tra l'altro, possono anche non sapere di aver contratto il virus in qualche modo.

Questo nuovo decreto, in parole povere, stabilisce che da adesso, nelle zone rosse, è obbligatoria l'apertura delle scuole, con un margine che va dal 50% fino al 75%, che, in caso di zona arancione, sale e va dal 70% al 100% di presenza, con il 50% nelle zone rosse e il 70% nelle zone arancioni come limiti minimi invalicabili.

Noi, alunni del Virgilio, stiamo cercando in tutti i modi di far sentire la nostra voce, che urla la nostra esigenza profonda d'aver la giusta istruzione, ma allo stesso tempo la sicurezza per la nostra salute.

Durante la riunione, la proposta di noi alunni, fatta presente dai rappresentanti di istituto, è stata accolta dal preside che, oltre all'approvazione, ci ha dato il tempo di una settimana per agire, cosa che stiamo già facendo, e con tantissima determinazione.

La proposta è stata, a grandi linee, la seguente:

Poiché, secondo le direttive ministeriali, da giorno 26 avrebbe dovuto essere assicurata a scuola la presenza al 50% degli alunni, si è provveduto a suddividere gli alunni di ogni classe in 2 gruppi, che avrebbero seguito in presenza 3 giorni alterni e seguito le lezioni da casa negli altri 3.

Ma data la preoccupazione per l'alto rischio di contagio, si è deciso che gli alunni, nei giorni per i quali era prevista per loro la frequenza a scuola, si collegheranno da casa, pur prendendo l'assenza.

In questo modo i ragazzi riceveranno 3 assenze ciascuno, nulla di irreparabile no? In questo arco di tempo, si lavorerà veramente sodo per preparare una manifestazione davvero grande, che coinvolga tutte le scuole dei dintorni. Questa iniziativa è a raggio provinciale, ma agendo in questo modo, speriamo nell'allargamento a macchia d'olio che possa coinvolgere ancora più scuole e fare arrivare alle orecchie di chi “sta su” la nostra protesta, che chiede la sicurezza, sì, ma anche l'istruzione.

Con questo vogliamo far capire a tutti che non siamo dei buoni a nulla, ma che ci interessa davvero studiare ed avere ottimi risultati nella nostra carriera scolastica, e che questa manifestazione non ci serve per staccarci dalla scuola, anzi, tutto il contrario, ci serve proprio a far capire quanto ne abbiamo bisogno. Prendendo in considerazione una parte della riunione di giorno 24, volevamo richiamare l'attenzione dei ragazzi a non commettere azioni che potrebbero mettere a rischio il futuro rientro in presenza a scuola. Con questo cosa vogliamo dire:

È vero che riapriranno pub, bar, ristoranti, negozi ed altro, però dobbiamo capire che della SCUOLA abbiamo bisogno sempre! Dell'aperitivo con gli amici, nel momento delicato in cui stiamo vivendo, possiamo farne a meno. A scuola entrano molte più di 500 persone tra professori, ragazzi, preside e personale. Perciò chiediamo a voi ragazzi, diligenti come siete, di essere ancora più attenti e responsabili, e a voi genitori di continuare a non essere indulgenti, per la nostra, la vostra e per la salute di tutti.

Siamo i primi ad avere bisogno, in quanto ragazzi, di rapportarci con altre persone in luoghi esterni, ma il periodo non ce lo permette; perciò oltre a fare del bene per voi, se sarete avveduti, farete del bene anche alle persone alle quali tenete. Più siamo responsabili, prima, a nostro avviso, tutto questo finirà. Magari non presto, ma con la determinazione nel rispettare la situazione, finirà il prima possibile.

Vi ringraziamo per l'attenzione, speriamo d'essere stati chiari, con la nostra sincerità e con le nostre idee.

***Gli alunni dell'ISS Virgilio di Mussomeli***

# ***Almanacco del Mese***



# È successo Oggi

## 1 Aprile 1925

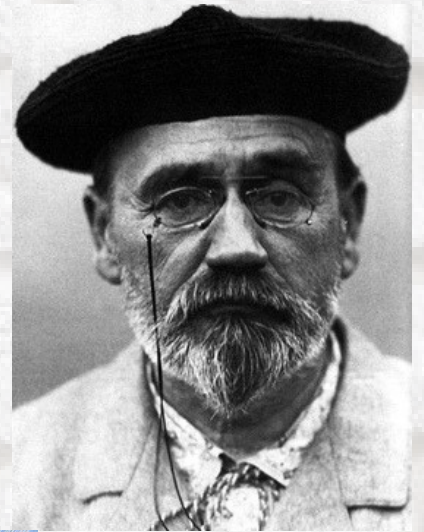
In funzione a Milano il primo semaforo italiano: Undici anni dopo il primo semaforo elettrico della storia, comparve a Milano una colonnina con tre luci, rosso-giallo-verde, ancora sconosciuta in Italia.

Installato all'incrocio tra piazza del Duomo, via Orefici e via Torino, il primo semaforo italiano venne accolto con evidente scetticismo dai milanesi, al punto che i più misero in dubbio che avrebbe avuto lunga durata. Una previsione che fa sorridere considerando i 720 impianti semaforici (cui corrispondono oltre tremila lanterne) che oggi scandiscono la quotidianità del capoluogo lombardo.



## 2 Aprile 1840

Nasce Émile Zola, Autore tra i più rappresentativi del romanzo europeo e narratore dei drammi e delle miserie della gente comune, è indicato come il caposcuola del naturalismo letterario, le cui tematiche ispirarono la corrente verista di Verga.



## 3 Aprile 1973

Prima telefonata da un cellulare portatile: All'inizio degli anni Settanta, il cellulare non era uno strumento totalmente sconosciuto. Era limitato all'utilizzo nelle autovetture, in particolare della polizia, mentre i cittadini privati che se lo potevano permettere disponevano sicuramente di un conto in banca invidiabile.



## 4 Aprile 2021

Pasqua. La Pasqua è la principale festa del cristianesimo e ricorda la Resurrezione di Cristo. È festeggiata la domenica successiva al primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera.

## 5 Aprile 1998

Inaugurato il ponte sospeso più lungo del mondo. Una sfida contro le forze della natura e un nuovo corso dato all'ingegneria delle costruzioni. Con il Ponte di Akashi Kaikyō il Giappone creò uno snodo di collegamento cruciale per le quattro principali isole dell'arcipelago, ottenendo con esso un primato mondiale, tuttora imbattuto.





### 6 Aprile 2009

Terremoto dell'Aquila. Alle 3:32 di lunedì 6 aprile del 2009 si aprì una profonda ferita nel cuore geografico dell'Italia e nella memoria collettiva, che a distanza di anni dal disastro è ben lungi dal rimarginarsi.

### 7 Aprile 1948

L'ONU istituisce l'Organizzazione Mondiale della Sanità: Le emergenze provocate da sei anni di conflitto, unitamente all'idea che la pace e la sicurezza dei popoli non potevano essere disgiunte dal loro benessere fisico, spinsero le Nazioni Unite a dar vita a un organismo che parlasse ai governi con una sola voce, in nome degli infermi e per la salute di tutti i cittadini del pianeta.



# World Health Organization

### 8 Aprile 1820

Scoperta la Venere di Milo. La Venere Milo non è soltanto una delle più celebri sculture della civiltà greca. Per molti incarna l'ideale classico dell'eleganza e della sensualità femminile e come tale è stato celebrato nel cinema.



### 8 Aprile 1865

Si conclude la Guerra di secessione americana. Dopo quattro anni di sanguinose battaglie, un atto di resa pose fine al più significativo tentativo separatista della storia. Per numero di vittime e per l'entità dei mezzi militari impiegati e delle devastazioni prodotte rappresentò il primo dei grandi conflitti dell'età contemporanea. Sul piano politico segnò la definitiva messa al bando della schiavitù sul suolo americano.

### 10 Aprile 1991

Disastro Moby Prince. «Siamo incendiati! Ci è venuta una nave addosso!» Nel cuore della notte un disperato allarme arriva alla capitaneria di Porto di Livorno, che allerta i soccorsi. Tutti in salvo gli uomini della petroliera Agip Abruzzo ma è troppo tardi per l'altra nave, ridotta ormai a un groviglio di lamiere in fiamme. A distanza di oltre vent'anni, sui fatti di quella tragica notte gravano contraddizioni e omissioni.





**11 Aprile 2021**

Giornata Nazionale per la donazione di organi e tessuti.

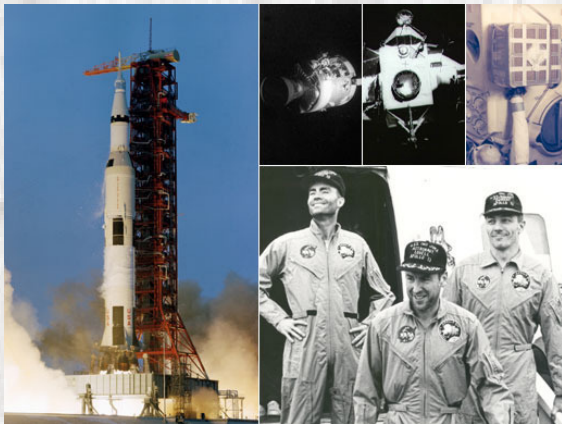
**12 Aprile 1961**

Primo uomo nello spazio. Conquistare per primi lo spazio, allo scopo di dominare meglio la Terra. Una sfida che per circa vent'anni vide contrapposti i due "grandi blocchi". La fase iniziale vide trionfare quello sovietico, che portando l'uomo nello spazio alzò l'asticella della sfida e costrinse gli Americani a correre ai ripari.



**13 Aprile 1970**

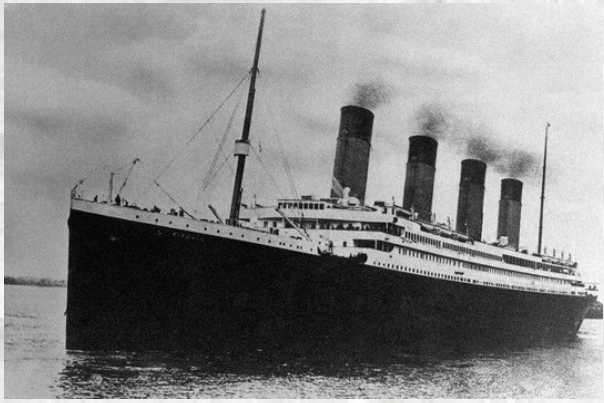
Incidente nello spazio per Apollo 13. «Houston, abbiamo un problema». Una frase memorabile nella storia della conquista del cosmo. Più delle macchine e della tecnologia, furono la lucidità aritmetica e il coraggio dell'uomo a trasformare un clamoroso fallimento in una compiuta "mission impossible".



**14 Aprile 1900**

La prima esposizione universale del Novecento. Una finestra sul secolo appena trascorso attraverso una panoramica delle principali invenzioni tecnologiche e istanze artistiche. Così Parigi, ritoccata dalla modernità nel suo fascino immortale, salutò l'arrivo del Novecento.





**15 Aprile 1912**

Affondamento del Titanic. Uno spettro bianco nel buio della notte, l'impatto e l'avanzata incontenibile dell'acqua. In poche ore quello che si credeva un colosso inaffondabile si spaccò in due, inabissandosi per sempre sul fondo dell'oceano. Con esso crollò il mito dell'infallibilità del progresso e s'infranse il sogno della Belle Époque.

**15 Aprile 2011**

Prima "World Art Day", la giornata che unisce tutto il mondo in un'unica grande festa dedicata all'arte.



**18 Aprile 1506**

Iniziano i lavori alla Basilica di San Pietro. Mentre in seno alla cristianità cominciavano ad avvertirsi i primi segnali del protestantesimo, la Roma papale rispose avviando la costruzione di un nuovo grande tempio, completato in oltre un secolo. Destinato a diventare il cuore pulsante del cattolicesimo, i grandi maestri del Rinascimento e del Barocco ne fecero un prezioso scrigno di opere immortali.

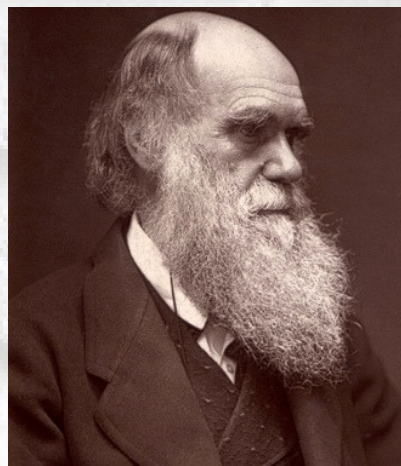
**18 Aprile 1948**

Prime elezioni della Repubblica italiana. Conclusa la preziosa fase dell'Assemblea Costituente, che aveva disegnato il nuovo assetto statale attraverso la Carta costituzionale (22 dicembre 1947), nella primavera del 1948 l'Italia si presentò alle urne per eleggere il primo Parlamento dell'era repubblicana.



**19 Aprile 1882**

Muore, a 73 anni, Charles Darwin. Nessuno più di lui fece luce sull'origine dell'uomo, dando con la teoria evuzionista un nuovo corso alla scienza e ai rapporti tra quest'ultima e la religione.



**21 Aprile 1989**



Nintendo lancia sul mercato il Game Boy. La console da viaggio più popolare della storia che per quasi un ventennio ha dominato la scena dei portatili per videogame. Per milioni di ragazzi di allora è stato un irresistibile passatempo a portata di tasca; gli stessi che oggi, da adulti, lo conservano come un cimelio che non passa mai di moda.

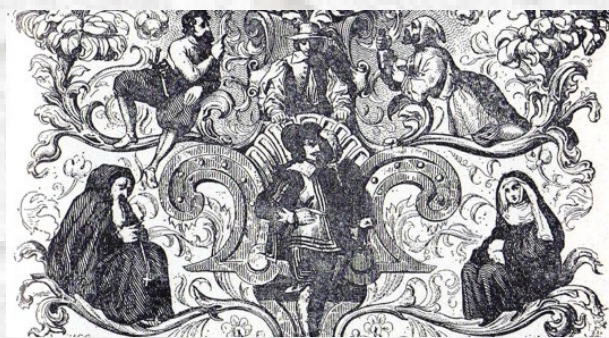
**23 Aprile**



Giornata mondiale del libro. Oggi è la Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, evento patrocinato dall'UNESCO al fine di promuovere la lettura, la pubblicazione dei libri e la protezione del copyright (il cosiddetto diritto d'autore). Il 23 aprile di ogni anno si festeggia, con numerose manifestazioni in tutto il mondo, il piacere della lettura e si valorizza il contributo che gli scrittori danno allo sviluppo della cultura e del progresso nel mondo.

**24 Aprile 1820**

Manzoni inizia la stesura di Fermo e Lucia. Mentre la storia dei "grandi" si avviava a vivere l'«ultima ora dell'uom fatale», uno scrittore insofferente alle ingiustizie del suo tempo scelse di scrivere la storia degli umili, delle vittime degli eventi e delle decisioni dei potenti. Ne nacque un'opera epocale, che dischiuse un nuovo orizzonte alla lingua e alla letteratura italiane.



**25 Aprile**



“Dal 25 Aprile 1945” Festa della Liberazione. Oggi ricorre l'anniversario della liberazione d'Italia, chiamata anche Festa della Liberazione o anniversario della Resistenza. È una giornata dedicata alla memoria, in cui si festeggia la fine dell'occupazione nazifascista, avvenuta il 25 aprile 1945, a conclusione della Seconda guerra mondiale.



**26 Aprile 1986**



Disastro alla centrale nucleare di Chernobyl. Un test di sicurezza compromesso dalla cieca ambizione e dalla sciatteria umana scatena l'inferno nel cuore dell'ex Unione Sovietica. Alle vite cancellate in un istante dalla tremenda esplosione se ne aggiungono altre, innumerevoli, avvelenate lentamente dalle radiazioni. Anche oggi nessuno è in grado di dire con certezza quante perdite umane sono legate a quella sciagurata notte.

**28 Aprile 1945**

Muore, a 65 anni, Benito Mussolini. I libri di storia lo ricordano come Duce e personaggio storico tra i più influenti della prima metà del Novecento. Per l'Italia è stato il capo di una dittatura che ha rappresentato un passaggio decisivo nella successiva nascita della Repubblica e nella crescita democratica del Paese.



**29 Aprile 1961**

Pavarotti debutta nella lirica. Dal cuore dell'Emilia ai palcoscenici più prestigiosi del mondo, dando nuovo lustro a quella lunga tradizione di tenori inaugurata da Enrico Caruso e proseguita con Gigli, Del Monaco e Di Stefano. Nacque così la parabola di Big Luciano che per quarant'anni fu tra i principali ambasciatori della cultura italiana nel mondo.



**30 Aprile 1883**

Muore, a 52 anni, Édouard Manet. Un grande maestro della pittura en plein air (all'aperto), fatta di pennellate rapide, di vivacità di colori e di una resa naturalistica della luce, e in ciò anticipatrice della corrente impressionista.



**A cura di  
Calogero Morreale  
e Elisa Mancuso V B  
I.P.S.E.O.A.**

The background of the image consists of a vibrant red theater curtain with deep vertical pleats and a scalloped top edge. The lighting is dramatic, with a bright spot of light on the floor in the foreground, creating a sense of a stage. The text is centered and written in a bold, white, italicized sans-serif font.

***Le nostre attività...***  
***...si apra il sipario!***  
***Siamo noi i***  
***protagonisti!***

***Laboratorio di lettura e riflessioni  
con Mlol scuola***

**Il rapporto padre-figlia dalla novella al teatro  
come conflitto sociale o amore viscerale.**

**“Tancredi e Ghismunda” di Boccaccio e “Mirra” di Alfieri**

**MLOLSCUOLA**

**MLOL open**

G. Boccaccio, "Decameron" edizione Einaudi. Pagg 321-332 del testo.

V. Alfieri, "Tragedie" Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.  
Scena II Atto quinto pag 72-80; scena III Atto quinto pag 80-81;  
scena IV Atto quinto pag 82.

Selezione testi a cura del Gruppo di lavoro docenti  
Giornalino d'istituto e Biblioteca MLOL

## ***Potenziali social media manager all'Istituto Alberghiero***

Una delle novità di quest'anno scolastico è stata l'introduzione di una nuova disciplina trasversale rispetto agli altri insegnamenti, l'educazione civica. In particolare, in questo secondo quadrimestre l'argomento scelto per le classi seconde è stato "Essere nativi digitali non significa essere competenti digitali". Nell'ambito delle discipline letterarie, ho pensato di declinare tale tematica impartendo agli alunni delle lezioni sul cambiamento linguistico dovuto alla diffusione dei social network. Il linguaggio digitale, infatti, ha delle caratteristiche particolari, deve essere diretto, semplice e comprensibile, deve prediligere l'uso del "tu" e del "noi" per favorire la creazione di un rapporto a due tra mittente e destinatario del messaggio, deve ricorrere a stili diversi per utenze diverse facendo particolare attenzione ai contesti in cui si adotta il tono scherzoso ecc.

Prendendo spunto da un articolo che ho letto in questi giorni, relativo all'ingresso di una delle più importanti aziende alimentari del mondo, la Ferrero, nel settore dei gelati, ho pensato di proporre ai nostri studenti, vista anche la tematica attinente con l'indirizzo di studi, un compito di realtà che potesse darmi lo spunto per introdurre l'evoluzione del linguaggio digitale. Più dettagliatamente il compito loro assegnato è stato quello di fingersi direttori del marketing della Ferrero e di ideare un gelato ispirato ai prodotti dolciari già commercializzati dall'azienda, elaborando il relativo piano di marketing, comprensivo di descrizione del prodotto, slogan e testimonial e utilizzando un linguaggio adeguato al canale digitale che loro stessi avrebbero scelto per il lancio del prodotto. Nella classe II B IPSEOA, sono stati elaborati dei lavori interessanti e, facendo una selezione, attraverso queste pagine volevo renderne merito agli autori, riportandoli integralmente di seguito.

**A cura della Prof.ssa  
Maria Josè Alio**

# the "Raffaello ice cream"

Salve ragazzi e ragazze!

La vostra Ferrero è lieta di annunciarvi l'uscita della nuova, fantastica e golosa sorpresa per quest'estate 2021!!

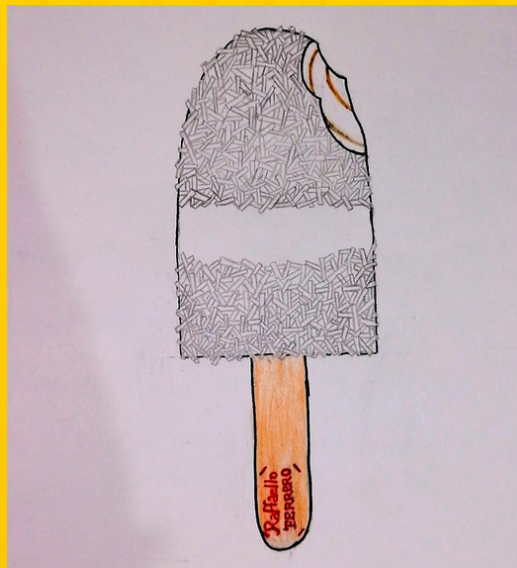
Vi presentiamo...

## The "Raffaello ice cream"

Un goloso e fresco gelato ispirato ai nostri dolci "Raffaello".

Si presenta su uno stecco Ferrero, è un gelato molto semplice, fatto interamente di crema di cocco, con un cuore di vaniglia, ricoperto da scaglie di mandorla bianca

Dimensione: (10 x 5 cm)



**"Per dimenticare il sapore di queste brutte giornate passate in casa... Raffaello Ice cream... migliora il gusto della tua estate!"**

Belen Rodriguez:

"Finalmente Raffaello ci accompagnerà tutto l'anno!

In inverno con i suoi cioccolatini e in estate con questo deliziosissimo Gelato! Il suo gusto, così esotico

vi porterà alle Hawaii, per dimenticare il sapore di queste brutte giornate... Raffaello ice cream...

migliora anche tu il gusto della tua estate!!"

**Per dimenticare il sapore di queste brutte giornate passate in casa... Raffaello Ice Cream, migliora il gusto della tua estate!**



«Raffaello Ice Cream è un goloso e fresco gelato ispirato ai nostri dolci «Raffaello». Si presenta su uno stecco Ferrero, è un gelato molto semplice, fatto interamente di crema di cocco, con un cuore di vaniglia, ricoperto di scaglie di mandorla bianca.»

**A cura di  
Erika Siragusa  
II B IPSEOA**

# Stecco Tronky al pistacchio

## CARATTERISTICHE

Salve. Faccio parte della grande famiglia Ferrero. Sono appena nato, il mio nome è Stecco Tronky al pistacchio. Sono l'ultimo della famiglia, ma non per questo meno buono. Anzi, con la mia copertura di glassa al cioccolato bianco e granella al pistacchio, sono una vera goduria per il palato. Per non parlare del mio ripieno, cioccolato alla nocciola. Ummmmhh, che bontà!!!!!! Che dire... Corri a gustarmi...

Vado a ruba...

## NOME DEL PRODOTTO

Stecco Tronky al pistacchio



## SLOGAN

"Stecco Tronky al pistacchio, fuori croccantissimo, dentro morbidissimo"

## MESSAGGIO DA INSERIRE NEL SITO INTERNET

Certamente, per pubblicizzare il nostro nuovo stecco, non potevamo scegliere un testimonial super elettrico. In nostro grande MAURO MICLINI, noto DJ delle più note radio italiane (Radio DeeJay, M2O) oltre ad essere un grande mixatore delle compilation "HIT MANIA DANCE".

Quindi ragazzi, tutti giù in pista con il nostro Stecco Tronky...!!



**A cura di  
Elisa Mendola  
II B IPSEO A**

## ***“Ferrero Excelsior”***

La Ferrero promuove la commercializzazione di un nuovo gelato, il “Ferrero Excelsior”. Sarà realizzato grazie alla maestria degli “Artigiani del gelato” ed ispirato ai sapori della Sicilia. Sarà un maxi-cono alto 18 cm, con un diametro 8 cm, ispirato al Ferrero Rocher in una versione originale, in cui le nocciole e la granella di nocciole saranno sostituite da pistacchi e granella di pistacchio.

Il messaggio promozionale sarà: Ferrero Excelsior gelato al pistacchio di Bronte, con caramello, ricoperto di fine cioccolato fondente di Modica, all’essenza di arancia di Ribera, arricchito con prelibata granella di pistacchio. La cialda croccante e gustosa al profumo di arancia, custodisce al suo interno uno squisito cioccolato fondente su cui poggia l’eccellente crema gelato. Ferrero Excelsior vi farà riscoprire l’essenza dei sapori della Sicilia con un gusto cremoso ed avvolgente immerso in una sensazione di sublime piacere.

I canali digitali che saranno utilizzati per veicolare il messaggio saranno quelli più diffusi tra i giovani, target di riferimento: web marketing e strategie di promozione online, mobile marketing attraverso sms, app ed e-mail per raggiungere facilmente il potenziale cliente, uso di una pagina web per catturare l’attenzione del potenziale consumatore.

Il testimonial sarà Luca Zingaretti, famoso per essere il Commissario Montalbano. Sulle note della colonna sonora Bam Bam Twist di Achille Lauro, verrà realizzato un video promozionale in cui saranno ripresi un gruppo di amici alla scoperta della Sicilia, in cui vengono ritratte oltre alle immagini coinvolgenti del prodotto, anche i luoghi di interesse culturale ed artistico della terra di Sicilia: le spiagge di San Vito Lo Capo, l’architettura arabo-normanna della cattedrale di Palermo e palazzo dei Normanni, il vulcano Etna, i templi di Agrigento, i luoghi di Montalbano e il castello di Mussomeli.



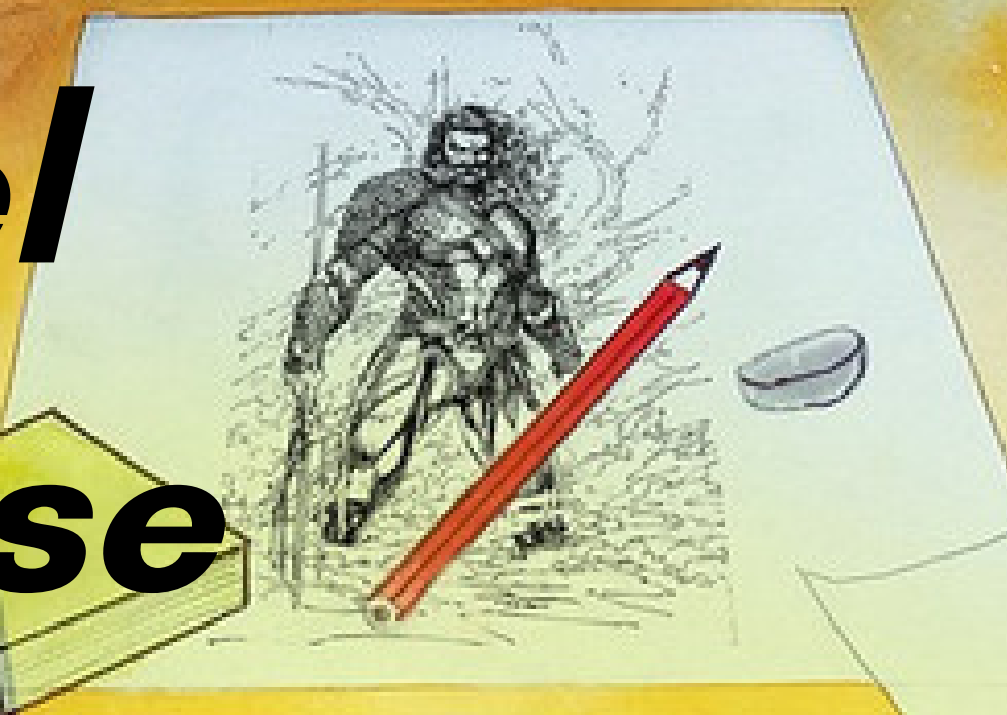
***A cura di  
Gaia Carbone, Il B IPSEO, A,  
in collaborazione  
con la prof.ssa Lia Diliberto***



**L'artista**

**del**

**mese**





# ***Il mare***

L'inizio dei tempi  
ti generò  
gocce di perla  
dei poeti

pianto del cielo  
delle nubi compagno  
infinito languore  
dei naviganti.

Ristoro dei monti  
dei naufraghi periglio  
umido abbraccio  
al canto delle sirene.

Di nessuno servo  
di tutti amico  
allontani e avvicini  
nel contempo.

Immagine e impronta  
della perfezione  
al pugno sfuggi e  
libero ti muovi

spazi interminati  
attraversi  
nomade viaggiatore  
e la tua natura imponi  
con la forza del tridente.

**A cura della Prof.ssa  
Antonella Alberghina**

# **Terra nostra**

**Labirinto di affetti**

**madre di  
gioie e  
dolori**

**nel tuo seno  
i germogli  
della vita  
ascondi.**

**Nasci e  
rinasci  
ogni attimo  
e infinitamente  
finché vivi.**

**A brandelli  
il tuo figlio  
le tue zolle  
riduce..**

**ma non demordi.**

**Resisti e  
nella tua  
volta  
di luci  
avvolgi  
il male.**

**Piangi  
per il tuo figlio  
e godi  
per il tuo figlio..**

**in un eterno  
gioco  
tiri e  
allenti**

**la corda.  
Affondi  
le radici  
nel suo cuore  
e speri  
nel  
domani.**

***A cura della Prof.ssa  
Antonella Alberghina***



*Giornata mondiale del libro e delle rose*

*23 aprile 2021*

*I petali del libro*

**Finestra sul mondo  
volta del cuore  
dentro e fore  
il libro ti muove  
e ti mena  
con soffi lievi  
verso mondi  
infidi o veri.  
Sulle pianure  
della ragione  
o sulle colline  
dell'ispirazione  
sulle montagne  
della fantasia  
o su vulcani  
d'ipocrisie  
su ghiacciai  
di silenzi  
e distese  
di talenti  
in missione  
su campi minati  
sotto gli abissi  
icebergati.  
Sempre ti libra  
nell'aere infinito  
sia essa sereno  
o assai ferito.  
Ti lascia sospeso  
tra idee diverse  
a pagine chiuse  
o scoperte.  
Ti avvicina  
al rosso del sole  
senza l'arresto  
che a Icaro duole.  
E ti squarcia  
nel cuore una via  
ché della rosa  
gli lasci la spia  
e il suo petalo  
rendi complice  
di quell'arcano  
antico codice.**

*Prof.ssa Antonella Alberghina*

# RACCONTO A PUNTATE

## IV PARTE

### *IL RISVEGLIO DI FRIDA*

Iniziai così a pensare a come poter svolgere la consegna richiesta..dopotutto non potevo esimermi. Stesi subito la prima parte del compito, Verga e il suo ideale dell'ostrica e l'attaccamento ai valori della famiglia. - Ora arriva la parte più difficile- pensai! La mia famiglia..beh la mia famiglia..la mia famiglia è davvero splendida, i miei genitori, i miei fratellini..non so come dirlo, ma sono il mio più grande tesoro. Ma allora che c'è che non va?

Ecco che l'altra me iniziò a farmi domande sempre più insistenti e invadenti. - Frida- disse, devi parlare di tutta la tua famiglia, devi parlare del cuore della tua famiglia, della forza della tua famiglia, della storia della tua famiglia, devi parlare anche di chi non c'è più...

Non avrebbe dovuto dirloooooo.! -Non voglio parlare d'altro! Non posso parlare d'altro!

Non ne ho diritto.. mi fa male, troppo male.

L'altra me è la vera me, io non sono che un riflesso sbiadito di lei ormai.

E aveva ragione! Chi non c'è più è la persona più importante della mia vita, la mia vita stessa..chi non c'è più se l'è portata via con sé.

Chi non c'è più è il profumo di un dolce che non mangerò più, è il silenzio che dice tutto, è la carezza dell'anima. Non avevo neppure fatto in tempo a rispondermi che la mia scrivania nuotava tra lacrime e singulti. Era da tempo che non mi aprivo così...mi limitavo a far riaffiorare in me le meravigliosi ricordi del passato. Dopo la sua scomparsa non avevo più voluto parlarne. Mi faceva troppo male. Il legame con lei era qualcosa di speciale, di viscerale, un'intesa fatta solo di sguardi e piccoli gesti. Ma il peso che portavo dentro il cuore era troppo grande..non mi permetteva di respirare.

Cominciai a andare indietro coi ricordi a quella terribile giornata. Era settembre, l'uno settembre, un giorno apparentemente uguale agli altri. Era una bellissima giornata di sole, io ero al settimo cielo. Avrei dovuto avere il saggio di danza, il mio primo saggio di danza. Era da un anno intero che mi preparavo per quell'occasione.

Trascorsi la mattinata a provare e riprovare il tutù, a guardare allo specchio il mio esile corpo allungarsi e contorcersi. Volevo che fosse tutto perfetto: io, i miei movimenti, i miei capelli. Ero tutta presa dalla mia persona..esisteva solo io e nulla più. A pranzo un pasto leggero per non appesantirmi e poi di nuovo a fare le prove per la mia performance serale. Una doccia e via dal parrucchiere per l'acconciatura danzante. Ero in eccitazione, non stavo ferma un attimo, volevo che tutto fosse perfetto. In quell'andirivieni di preparativi, non avevo trovato un attimo per andare a trovare la mia cara nonnina, e allora l'avevo chiamata al telefono per dirle che sarei andata da lei l'indomani. Erano già le 19.30 ed io ero già pronta, mi sentivo una principessa in attesa di andare al ballo.

**...Nel prossimo numero il nostro autore continuerà la storia di FRIDA**

# La scuola che vorrei

**In un momento in cui la scuola è chiamata a ripensare la propria azione didattica, metodologica e strategica, è oltremodo importante sentire la voce di coloro i quali sono i diretti interessati di questo importante processo di costruzione: gli alunni.**

Come vorremmo la nostra scuola...

Ogni studente ha dei desideri e, soprattutto, ha le idee chiare su cosa vorrebbe cambiare all'interno della propria scuola. Penso, infatti, che sia fantastico quando siamo noi studenti a trarre il meglio dall'ambiente scolastico, cambiando ciò che pensiamo non ci venga incontro abbastanza. Però, molti nostri desideri non sono sempre così facili da portare poi nella pratica. Per questo è importante che ci siano persone con più esperienza di noi, che ci aiutino nel nostro percorso da studenti e, perché no, da veri cittadini, attraverso una solida rete di rapporti basata sulla collaborazione. Preside, vicepreside, professori e tutto il personale della scuola sono coloro che possono aiutarci in questa nostra crescita personale e culturale; per questo sarebbe bello e costruttivo cercare di creare delle fondamenta ancora più solide tra studenti e professori: un rapporto che ci coinvolgesse tutti, senza escludere nessuno. Cosa assolutamente non facile perché richiede tanta energia, molto impegno e volontà di mettersi in gioco da entrambe le parti. Il dialogo e il continuo confronto in classe deve diventare una routine. Non solo i professori, prima di tutto sono gli studenti che dovrebbero intervenire, esporre il proprio pensiero, insomma attivarsi.

La buona scuola per me, infatti, non è semplicemente scrivere delle soluzioni personali su un foglio, ma esporre il mio pensiero e i miei dubbi per trovare coloro che possono venirci incontro e risolvere assieme tali difficoltà.

La scuola che vorrei pone al centro del processo formativo non i programmi ma gli studenti.

Nella scuola che vorrei gli studenti non si sentono mai soli; il rapporto tra studenti e insegnanti non è semplicemente una formalità, ma va oltre le sole nozioni scolastiche per diventare una relazione di fiducia reciproca priva di discriminazioni.

La scuola che vorrei è una vera scuola che basa la didattica su strumenti all'avanguardia e che è aperta all'utilizzo delle nuove tecnologie per spiegare le materie in modo nuovo e diverso, innovativo e intelligente.

La scuola che vorrei è attenta al mondo del lavoro; organizza quotidianamente progetti durante i quali non si fanno fotocopie in uno stanzino, ma si apprende e comprende il vero lavoro e le sue sfaccettature.

La scuola che vorrei non ha i quaderni e i banchi per stare seduti, ma è più funzionale e offre lezioni circolari con strumenti interattivi all'avanguardia.

La scuola che vorrei è al servizio della creatività spontanea, non la imbavaglia, non l'ammutolisce, non cerca di irrigidirla e normarla.

La scuola che vorrei va avanti per settori, temi e non per materie. Una realtà multidisciplinare che insegna a ragionare oltre che a incasellare informazioni rende lo studente più abile e capace ad ambientarsi poi nel mondo del lavoro.

La scuola che vorrei riceve moltissimi finanziamenti dallo Stato: in questa scuola gli studenti possono fotocopiare materiale senza pagare, avere bagni con il sapone e frequentare le lezioni sotto tetti che non crollano; in questa scuola l'autonomia scolastica non è solo una bella parola ma ogni istituto può insegnare le discipline che preferisce creando tantissime opportunità per tutti gli studenti.

Nella scuola il programma sta nel cassetto, si parte dal ragazzo, dalla sua esperienza, e si costruisce un percorso insieme.

La scuola non deve spegnere la curiosità e la sete di conoscenza.

È la scuola in cui le nozioni arrivano insieme allo stupore, alla meraviglia, ad un'emozione. La scuola che vorrei è quella che integra la multirazzialità e la rende strumento per la conoscenza delle proprie e altrui tradizioni. La scuola che vorrei è quella che insegna a credere ai sogni e non spegne la curiosità e la sete di conoscenza.

La scuola che vorrei sposa la teoria con l'esperienza perché la scuola che vorrei non è un'utopia.

La scuola che vorrei dovrebbe essere dignitosa perché proprio lei deve insegnare ad essere forti e a rialzarsi dopo ogni errore, perché ogni fallimento può essere uno stimolo per fare meglio.

La scuola che vorrei non finisce dopo il suono della campanella, ma s'impegna a creare corsi extracurricolari, resta aperta ad aule studio e ai laboratori.

La scuola che vorrei i sogni li concretizza e non li mette nel cassetto.

Nella scuola che vorrei non ci sarebbe bisogno di protestare perché ogni persona, professore o alunno avrebbe il diritto di parlare ed essere ascoltato.

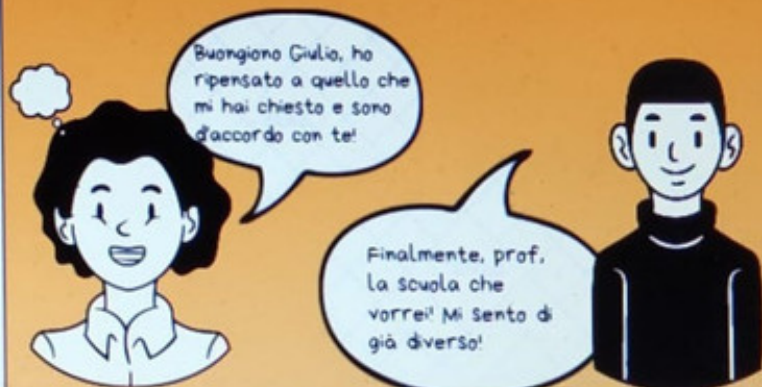
**A cura di Gero Falzone  
V A I.P.S.A.S.R. SERALE**

# LA SCUOLA CHE VORREI

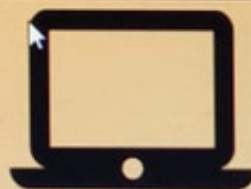
## LA SCUOLA TRADIZIONALE



## UNA SETTIMANA DOPO



## La costruzione dei saperi

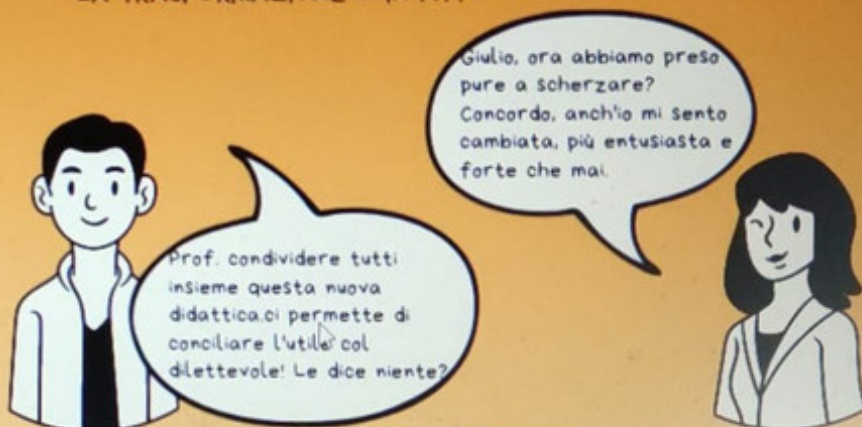


con uno sguardo verso il futuro

## IL FUTURO DELLE IDEE RENDE GIOVANI



## LA TRASFORMAZIONE È IN ATTO



## FLIPPED CLASSROOM

Oggi sarò io, Giulio, il vostro insegnante!

## LA SCUOLA SIAMO NOI



Abbiamo finalmente riscoperto il piacere di imparare!



# **Ritornare ad una prospettiva naïf: «È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»**

Il mese di aprile è stato segnato da celebrazioni, la "Giornata internazionale del libro per bambini" (il 2 aprile), e la "Giornata internazionale del libro e del diritto d'autore" (il 23 aprile), volte a promuovere l'importanza della lettura e ad instillarne l'interesse e l'amore soprattutto in bambini e ragazzi. Per nulla retorica è la frase dello psicologo statunitense Jerome Bruner, più volte risentita in simili occasioni: "Un bambino che legge sarà un adulto che pensa", che anzi dovrebbe ispirare le politiche culturali attualmente impegnate nella costruzione di società aperte, inclusive, pacifiche, sostenibili...

L'alunno Marvit Maira della I A I.P.S.A.S.R., ricorrendo questo mese anche l'anniversario della pubblicazione del "Piccolo Principe", il più celebre racconto della letteratura di infanzia, dato alle stampe il 6 aprile del 1943, ha voluto omaggiarne l'autore, Antoine de Saint-Exupéry, riproducendo magistralmente una delle illustrazioni in stile naïf, realizzate e inserite dallo stesso scrittore nel suo libro. Sempre attuale è l'insegnamento trasmesso dall'opera, che con un linguaggio semplice e poetico, facendo emergere in filigrana una critica sociale, spinge a riflettere su tematiche universali e a guardare al mondo con gli occhi di un bambino, ovvero abbandonando prospettive utilitaristiche e materialistiche e dando centralità ai rapporti umani e alla relazione educativa, nella consapevolezza che richiederà una cura notevole:

**«Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi...È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante...Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...» (Cap. XXI).**

**A cura della prof.ssa Angelica Maria Di Caro**





**Realizzato dall'alunno Marvit Maira della I A  
I.P.S.A.S.R.**



**I RAGAZZI INTERVISTANO GLI OPERATORI DI ALCUNE STRUTTURE  
RISTORATIVE E RICETTIVE PRESENTI SUL TERRITORIO.  
ACCESSIBILITÀ E SOSTENIBILITÀ " PAESANA "**

**San Giovanni Gemini**



**La storia**



L'origine del territorio di San Giovanni Gemini risale al 1451, anno in cui Federico Abatellis, conte di Cammarata, ottenne dal re Ferdinando il privilegio di edificare (*jus aedificandi*) nei suoi feudi. Nel 1507 fu concessa la licentia populandi che i Conti esercitarono in un luogo pianeggiante vicino Cammarata, al di là del fiume Turibolo.



Circa le origini storiche di San Giovanni Gemini le ipotesi sono tre:

1. Si parla di Cammaratesi non graditi ai Conti, che banditi da Cammarata, si siano stabiliti a San Giovanni Gemini. Il bando era una forma di domicilio coatto che si infliggeva per delitti non gravi oppure per allontanare persone non gradite alle autorità del luogo. A ciò si potrebbero collegare le vicende che coinvolsero il conte Abatellis nella congiura contro i fratelli Imperatore, conclusasi con la condanna a morte di Federico II Abatellis, decapitato a Milazzo nel 1525. Quindi è possibile che qualche partigiano del Conte, per motivi politici sia stato bandito da Cammarata.



2. Una spiegazione possibile circa le origini di San Giovanni Gemini viene riportata da Padre La Pilusa e riguarda la frana avvenuta circa nel 1537, anno in cui a causa di un terremoto, franò la collina dove sorgeva il castello di Cammarata. Il castello fu riparato ma le abitazioni sul ciglio della rupe crollarono, è quindi possibile che le famiglie, che subirono le perdite peggiori, abbiano ottenuto dal Conte il permesso di costruire sul piano di San Giovanni che si estendeva dall'attuale chiesa di San Giuvannuzzo al viale Dionisio Alessi.



Annalisa Cannella

3. Un'altra ipotesi sulle origini di San Giovanni Gemini, a parere di Monsignor De Gregorio, ha origine da un presunto popolamento delle campagne con un incremento spontaneo delle popolazioni che hanno dato origine ad un borgo, prima, e a San Giovanni di Cammarata, poi. Nel 1587 Ercole Branciforte, conte di Cammarata, assegnò una piccola porzione di territorio al nuovo paese, e perciò da allora San Giovanni di Cammarata cominciò un'autonoma vita civile ed amministrativa, fino a che nel 1878 per volere di alcune nobili famiglie, il paese assunse l'attuale nome.

# Attrattive principali



Nel centro storico, sul **largo Nazareno**, si affaccia la **Chiesa Madre** dedicata a San Giovanni Battista. La sua costruzione iniziò alla fine del '500 e si concluse intorno al 1610; abbastanza semplice nel suo impianto essa è caratterizzata dal muro esterno rivestito con una tipica pietra locale estratta dalle cave del luogo, una scalinata conduce all'ingresso mentre la parte finale ha una finestra campanaria con accanto un grande orologio rotondo.

Nello stesso largo Nazareno prospetta la **Chiesa della Madonna del Carmine** e il convento omonimo; chiesa e convento, edificati nel sec.XVI, furono gravemente danneggiati da una frana nel 1760, e poi trasformati nel secolo successivo.



Omaggio al terzo millennio



Monumento ai caduti



Inaugurata nell'aprile del 2002, è stata realizzata su pietra lavica maiolicata, dalla bottega Calatina di Caltagirone, su idea del pittore sangiovese Arkone, che ne ha realizzato il disegno su faesite, è un monumento che vuole dare ai turisti l'immagine della nostra tradizione più grande "il Carro di Gesù Nazareno"

## Il Convento dei Padri Cappuccini

Iniziato a costruire nel 1572 per volere del duca Ercole Branciforti e completato alcuni anni dopo, è stato più volte restaurato nel '600. Prima del codice napoleonico fu luogo di sepoltura e vi rimangono tuttora numerose tombe. Oltre ad una tela che raffigura la Madonna tra S. Francesco e S. Lucio, posta 1677 sull'altare maggiore, è possibile ammirarvi il prezioso tabernacolo in legno scolpito da anonimo. In seguito il convento fu arricchito di una biblioteca e da molte tele del celebre pittore cappuccino Fra Fedele da San Biagio, in realtà Matteo Sebastiano Palermo Tirrito, nato a S. B. Platani il 18.01.1717 e morto a Palermo il 9.08.1801



## Appuntamenti

## La Festa di Gesu Nazareno



Ha delle origini antichissime poichè è stata celebrata per la prima volta nel 1677 ed è tra le feste più popolari della Sicilia, seguita da ogni parte del mondo.

Il protagonista dei festeggiamenti è il Santo Crocifisso del Nazareno.

Il simbolo più rappresentativo e folcloristico della festa è il "Carro Trionfale" in onore del Nazareno che viene trainato per un percorso di 400 metri, simbolicamente, da una coppia di buoi, ma realmente, dai devoti tramite una corda lunga 80 metri.

Il Carro Trionfale, composto da una base a forma di barca e da una torre centrale che s'innalza verso il cielo, celebra il Cristo glorioso;

## Tipicità



I formaggi



Le carni degli allevamenti locali



Le verdure spontanee con cui si realizzano molti piatti

## I dolci



# Cammarata



## La storia



CAMMARATA (Agrigento) - Panorama - Ponte ca. 1879 cm.

Diversi studiosi sostengono l'origine del paese anche precedentemente al periodo arabo. È certo che l'attuale struttura si sia sviluppata durante il periodo normanno, quando il territorio ed il castello vennero donati dal Conte Ruggero d'Altavilla alla sua consanguinea Lucia " De Camerata ", che insieme al figlio Adamo li possedette fino al 1154. A lei si deve la costruzione della vecchia chiesa di Santa Maria di Gesù. Dopo la loro morte la città appartenne probabilmente al regno demanio per circa un secolo, sino a quando venne concessa dal Re Manfredi a Federico Maletta . In seguito e fino all'abolizione della feudalità, per la ricchezza e vastità del territorio, Cammarata è ambita e dominata da diversi nobili famiglie: i Vinciguerra, i Moncada,

## Attrattive principali

### Il castello di Cammarata



Costruito nel secolo XIII, fu dimora dei Signori di Cammarata. A seguito di crolli, avvenuti in epoche diverse, è rimasto ben poco dell'intera struttura: alcuni muri perimetrali, una parte dell'antico edificio, oggi sede dell'Istituto religioso "Figlie di Maria Ausiliatrice" e la torre. Dopo la fine del feudalesimo sorse una controversia fra gli eredi dei Signori ed il Comune per contendersi la proprietà del Castello.



Successivamente si giunse ad un compromesso, per cui toccò al Comune una parte di esso, precisamente la torre, che fu utilizzata come carcere mandamentale fino agli anni 70. In seguito l'intera struttura è stata considerata patrimonio architettonico da salvare, ed è stato oggetto fino a qualche anno fa di interventi di restauro e consolidamento. Oggi la torre, che è la parte meglio conservata, in attesa di istituirvi un museo permanente, è utilizzata per l'allestimento di mostre e manifestazioni varie.



La chiesa più importante di Cammarata è **LA CHIESA MADRE** dedicata a San Nicolò di Bari. E' a tre navate e contiene nel suo interno numerose opere d'arte, tra cui un ciborio marmoreo di Andrea mancino datato 1490, una Pietà cinquecentesca proveniente dalla chiesa distrutta della compagnia dei Bianchi, un organo a canne del XVI° sec., pregevoli opere in legno fra le quali un pulpito monumentale, il Banco dei Giurati, gli stalli del coro, l'altare della Madonna dei Miracoli. Degna di nota la grande tela che raffigura Sant'Anna con accanto San Gioacchino, opera di Pietro D'Asaro, detto il Monocolo di Racalmuto, un pittore del seicento siciliano.



Comprende parte dei territori di Cammarata, San Giovanni Gemini e S.Stefano Quisquina, per una estensione di circa 2000 ettari tutti appartenenti al Demanio Forestale. La Riserva è costituita in gran parte da boschi sia naturali che impiantati dalla Forestale sin dagli anni 50. Conifere, e latifoglie rivestono armonicamente i rilievi tanto da essere paragonato ad un paesaggio alpestre, specie in inverno quando si ricopre di neve. In questo contesto l'Azienda Demaniale delle Foreste, ha realizzato in alcuni punti aree di ristoro con tavoli ,barbecue, fontanelle d'acqua, nei quali specie in estate tantissime persone vi si recano per passare una giornata di relax a contatto con la natura.



# Appuntamenti

## La festa di San Giuseppe



La festa del Patriarca San Giuseppe, oltre il 19 marzo, negli anni trenta si festeggiava solennemente la penultima domenica di agosto; successivamente venne spostata al 24 dello stesso mese. Dai primi anni settanta ad oggi la Solennità si celebra il 18 agosto, in modo continuo con la festa del 15 agosto dedicata, da tempo immemorabile, a Maria Santissima di Cacciapensieri.



La festa di San Giuseppe è divisa in festa religiosa celebrata a marzo e festa civile che si celebra il 18 agosto di ogni anno. La processione inizia dalla Chiesa di Maria SS di Cacciapensieri con l'uscita dei simulacri di San Giuseppe e della Madonna di Cacciapensieri, portati a spalla, rispettivamente dagli uomini (San Giuseppe) e dalle donne (la Madonna). Prosegue poi attraversando le vie di Cammarata con la banda musicale locale al seguito, sino a giungere in Piazza Marrelli, per poi risalire e rientrare in Chiesa.



Il primo presepe vivente nasce dalla vivida immaginazione di San Francesco D'assisi, che nel 1223, nel dolcissimo scenario di Greccio, avrebbe rievocato una rappresentazione realistica della Natività, mettendo in una vera mangiatoia un neonato, e presentandolo ai fedeli convenuti, come simbolo del Divino Bambin Gesù, dando vita alla tradizione cristiana del presepio



L'allestimento voluto con le migliori intenzioni e una ricerca accurata e meticolosa per i particolari, fa sì che ogni anno il presepe di arricchisca di nuovo fascino e nuove suggestioni. Ma questo comporta uno scrupoloso lavoro che coinvolge giovani e meno giovani che si cimentano nella ricostruzione di ambienti e scene sempre diverse, le case in pietra, annerite dal fumo delle cucine a legna, verranno arredate con attrezzi e arnesi da lavoro, donati da contadini e artigiani del paese. Arti e mestieri vengono proposti con le tecniche di lavoro e strumenti, di un tempo ormai lontano, ogni cosa e personaggio parla e racconta la nostra storia. Una storia fatta di episodi semplici e modesti, e ricordi che il tempo non è riuscito a cancellare.

## Tpicità



La minestra  
di San Giuseppe



"U pitirri"



Le paste bianche



" I purpetta di finocchi"

Realizzato da  
Andrea Matina  
3B IPSEO A

*Grazie per la visione...*

## COMUNE DI ACQUAVIVA PLATANI

**Cenni storici:** Acquaviva Platani è un comune della provincia di Caltanissetta e conta circa 968 abitanti. Sorge a circa 100 km a sud-est di Palermo e a circa 65 km da Caltanissetta. Il territorio fu abitato fin dal neolitico dai Sicani e successivamente dai Romani. Il nome, Aqua Vivam, fu dato in relazione all'abbondanza delle sorgenti riscontrate nel suo territorio, per evitare confusioni con comuni omonimi esistenti nella Penisola con decreto legislativo venne aggiunto al toponimo la specificazione "Platani", derivata dal vicino fiume.

**Attrattiva principale:** L'attrattiva principale di Acquaviva è rappresentata dalla Chiesa Madre S. Maria della Luce, situata in piazza Cosimo Lanza. La chiesa, in stile barocco, risale al 1635 e venne fatta erigere dal principe Spadafora. A croce latina, presenta all'interno tre navate e custodisce opere notevoli; tra queste si annoverano: il Crocifisso ligneo del 1890 dello scultore Michele Caltagirone, detto il Quarantino; la statua dell'Immacolata e di S. Giuseppe, attribuite al Bagnasco; il quadro di Giovanni Valenti raffigurante San Biaggio; le pale d'altare del Gugliuzza che ritraggono S. Francesco d'Assisi, la Madonna del Rosario e la Sacra Famiglia; la statua della Protettrice, del '600, di autore ignoto.

### Da visitare

#### Torre dell'orologio



#### Chiesa di Santa Rosalia



**Chiesa del Purgatorio**



**Chiesa della  
Madonna delle Grazie**



**Palazzo Ducale**



**Tipicità:** Il territorio è ricco di alberi di mandorlo, pistacchio, ulivo, carrubo, ficodindia, arancio, limone e mandarino. Inoltre si registra una discreta presenza di allevamenti ovini, il cui latte prodotto viene utilizzato per la caseificazione. Tra i prodotti tipici vanno ricordati: le frittiture a base di cardi e finocchi per San Giuseppe, le focaccine condite con olio, origano e semi di finocchio per l'Immacolata, i buccellati ripieni di mandorle e fichi secchi per Natale, e i 'pupì' con l'uovo per Pasqua.

### **Appuntamenti:**

**Brecciafiiorata:** I primi di giugno lungo la via Vittorio Emanuele, la via Umberto ed il Piazzale Monsignore Cosimo Lanza vengono esposti dei pannelli disegnati con la breccia, alcuni dei quali seguono la tematica del Corpus Domini e altri, i Misteri del Rosario. La manifestazione nasce e si sviluppa sulla falsa riga delle caratteristiche infiorate. La differenza sta nel fatto che, nelle infiorate, i disegni artistici sono modellati con fiori al momento, mentre nella Brecciafiiorata di Acquaviva i disegni sono modellati nel tempo con breccia colorata.

**Corpus Domini:** Per questa festività i fedeli preparano degli altarini lungo le strade che sono attraversate da Cristo Eucarestia e inoltre addobbano i balconi con tappeti e coperte. La solennità del Corpus Domini è stata istituita grazie ad una suora che nel 1246 volle celebrare il mistero dell'Eucaristia in una festa slegata dal clima di mestizia e lutto della Settimana Santa. La festa ha le sue radici nella Gallia belgica.

**Festa Madonna delle Grazie:** Durante la prima domenica di agosto, momento centrale della festività è la grandiosa processione dove vi partecipa il clero, l'amministrazione comunale e tantissime persone, alcune delle quali, per devozione e per riconoscenza, accompagnano a piedi scalzi la 'Bedda Matri di li grazie'.

**Carnevale estivo:** La prima domenica di agosto vengono allestiti dei carri allegorici che sfilano per le vie del paese. Evento che tradizionalmente ricade nel periodo invernale e che, dal 2012, l'amministrazione comunale ha optato per l'inserimento nel programma estivo acquavivese, considerando il rientro nel paese natio, per il periodo di ferie, dei tanti acquavivesi sparsi nel mondo.

**Festa del SS. Crocifisso:** La terza domenica di Settembre si aprono i festeggiamenti con la celebrazione della Messa seguita dalla processione, dove il SS. CROCIFISSO, patrono del paese, viene portato in "trionfo" per le vie del paese. Tale evento è accompagnato dalla banda musicale e a conclusione della serata dai giochi pirotecnici.

## CAMPOFRANCO

### LA STORIA

La storia di Campofranco comincia nel 1549, quando la famiglia Del Campo perde la baronia di Mussomeli per una serie di disavventure legate al nome di Cesare Lanza. Al barone Del Campo rimase il possesso solo di quattro feudi, Lo Zubbio, Castelmauro, San Biagio e Fontana di Rose. Il 10 febbraio 1573 Filippo II di Spagna, figlio di Carlo V, sotto la cui dominazione ricadeva la Sicilia, invia lettere regali con la licenza di edificare un casale e chiamarlo Campofranco. Il nome non è casuale poiché "Campo" deriva dal nome del giovane cavaliere Giovanni del Campo, mentre "franco" deriva dalle franchigie, i primi abitanti di Campofranco furono vassalli sutesesi. La vita del paese cominciò a svolgersi, dunque, simile a quella di altri comuni. Il Governatore don Giovanni Lo Burgio, per rendere più accogliente il nuovo borgo, spianò il terreno davanti al castello, destinandolo a piazza grande, mentre di fronte, in leggero pendio, sorgeva la chiesa Madre, dedicata a San Giovanni Evangelista



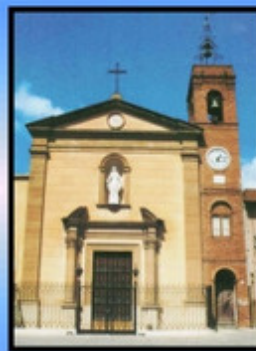
. La bellezza del luogo contribuì al progressivo espandersi della popolazione: nel 1583 il primo censimento della popolazione registrava 117 famiglie, e 462 anime; dieci anni dopo (1595) le famiglie erano salite a 910. Nel 1622, D. Eleonora del Campo, figlia del terzo Barone di Campofranco sposò giovanissima don Fabrizio Lucchesi Palli, della famiglia di Sciacca e Naro, che nel 1625 ottenne da Filippo IV il titolo di principe di Campofranco. Il Palazzo Baronale, che sorge al centro del paese, fu adibito in tempi relativamente recenti a Casa del Fanciullo, mentre oggi, ospita al piano terra il museo di storia locale. Ciononostante non si possono escludere commissioni dei principi nel loro feudo, come forse il rifacimento della chiesetta con convento intitolata a San Francesco, oggi San Calogero nel XIX secolo, da parte di Ettore Lucchesi .

### ATTRATTIVA PRINCIPALE

Tra Le Attrattive Principali Di Campofranco Troviamo Il Santuario Di San Calogero Inizialmente Chiesa Di San Francesco Divenuta Poi Santuario. La Chiesa A Campofranco Dedicata A S. Francesco, È Un Importante Punto Di Riferimento Per La Comunità Locale Ed È Conosciuta Popolarmente Come Chiesa S. Calogero, È Stata Fondata Nel 1573.

L'interno, È Ad Unica Navata Possiede Lungo Le Pareti Laterali, Tre Nicchie Sormontate Da Arcate, Che Contengono Altrettanti Altari, Con Decorazioni In Stucco Di Stile Neoclassico. Pezzo Forte Della Chiesa È La Tela Seicentesca Con l'andata Al Calvario La Chiesa Contiene Inoltre Alcune Sculture Lignee Di Buona Fattura, Fra Queste La Statua Della Vergine Immacolata, Eseguita Nel 1714 .Infine La Statua Più Significativa Per l'incidenza Devozionale Per Tutta La Comunità Campofranche È La Statua Di S Calogero. Un'altra Attrattiva Principale Presente A Campofranco È La Fontana Della Rinascita

La Fontana Della Rinascita È Un Bellissimo Monumento A Campofranco E Fu Donato Della Regione Siciliana Per Premiare Gli Abitanti Di Campofranco Che Nel 1955 Si Recarono A Votare, Facendo Registrare La Più Alta Affluenza Alle Urne Di Tutta La Sicilia.



## DA VISITARE

Essendo Campofranco un piccolo paese I posti da visitare non sono molti ma i più importanti sono:



### Chiesa Madre

La Chiesa a Campofranco dedicata a **San Giovanni Evangelista** venne edificata nel 1575 per volontà di Giovanni Del Campo.

La facciata in stile rinascimentale espone un blasone scolpito in pietra, mentre lo stemma dei Del Campo che è impresso sull'acquasantiera evidenzia il legame di questa chiesa alla famiglia Del Campo.

### Chiesa di S. Francesco, detta di San Calogero

La Chiesa A Campofranco Dedicata A **S. Francesco**, È Un Importante Punto Di Riferimento Per La Comunità Locale Ed È Conosciuta Popolarmente Come Chiesa S. Calogero, È Stata Fondata Nel 1573.



### Chiesa di S. Rita

Un chiesa a Campofranco molto moderna è quella dedicata al **Santa Rita** che presenta un'unica navata molto elegante con arredi di tipo tradizionale dei primi anni del secolo.

### Fontana della Rinascita

La Fontana della Rinascita è un bellissimo monumento a Campofranco e fu donato della Regione Siciliana per premiare gli abitanti di Campofranco che nel 1955 si recarono a votare.



### Palazzo Del Principe

Il Palazzo Baronale, che sorge al centro del paese, fu adibito in tempi relativamente recenti a Casa del Fanciullo, mentre oggi, ospita al piano terra il museo di storia locale. I principi Lucchesi Palli di Campofranco, infatti, risiedevano stabilmente a Palermo

### Museo di Storia Locale di Campofranco

Il Museo di Storia Locale di Campofranco è stato inaugurato il 28 Giugno 2002 dal vescovo della diocesi di Caltanissetta, mons. Alfredo Maria Garsia, in occasione del 50° anniversario di sacerdozio dell'arciprete parroco don Vincenzo Antinoro. E' costituito da un ampio salone dal quale si accede alla Chiesa dell'Itria





## Riserva naturale di Monte Conca

Riserva naturale monte conca. Questa meravigliosa realtà di madre natura si trova nella Sicilia centrale, in provincia di Caltanissetta. Ricade esattamente nel territorio del comune di Campofranco

## TIPICITÀ

Tra le tipicità Campofranco troviamo le 'MBRIULATE Prodotto tipico della cucina che anticamente le massaie preparavano come pasto unico per i familiari che si recavano per l'intera giornata a lavorare nei campi.

Un'altra tipicità è la Sagra della Cotaccalla a Campofranco La cotaccalla è una forma di pane a forma circolare che viene condito con olio di oliva, sale, pepe e formaggio E' un cibo della "cucina povera" che le famiglie di un tempo preparavano e mangiavano in casa. Questi panetti rotondi sono legati alla festa dell'immacolata concezione l'8 dicembre, poiché nella notte fra il 7 e l'8 dicembre i giovani fornai passano per le strade del paese con la tradizionale cantilena: «Accattativi li cotaccalli, cotte e calli... ».



## Appuntamenti



## LA PASQUA

La **Domenica delle Palme** i fedeli intrecciano le palme e gli ulivi, mentre i più giovani usano strumenti artigianali, come le "raganelle o truccu" e portano in processione il Bambino Gesù (scelto tra i bimbi del paesino) accompagnato dagli Apostoli (scelti tra i fedeli). Caratteristica l'usanza della "lavanda dei piedi" degli Apostoli, ma anche quella del **Giovedì Santo**, quando i fedeli appoggiano davanti all'altare del grano germogliato "a lu scuru" (al buio) intrecciato con nastri.

Il **Venerdì Santo** inizia, invece, con il canonico incontro tra la Madonna Addolorata e il Cristo e si chiude con la Crocefissione e la "Scinnenza (la discesa).

Le celebrazioni terminano la **Domenica di Pasqua** con la Santa Messa e la processione con il simulacro del Cuore di Gesù.





## San Calogero "ricco"

L'ultima domenica di luglio, almeno una volta nella vita, i campofranchesi compiono a piedi scalzi il viaggio dalla propria dimora alla chiesa di S. Francesco, per i festeggiamenti di San Calogero ricco. Da quasi tre secoli, dall'11 gennaio 1693, giorno di uno dei più tremendi terremoti dell'Isola, Campofranco ringrazia San Calogero per averlo preservato dalla rovina del terremoto, ed impetra il suo aiuto per essere liberato da ogni male anche spirituale. L'intero mese di luglio è dedicato al santo; per trenta giorni, ogni sera, una folla di devoti assiste alla messa nella chiesa dell'antico convento francescano, recita il vespro e canta «Fedeli a Calogero Il "viaggio" a piedi scalzi, con il rosario in mano, fino ad alcuni anni fa si completava nella chiesa " dall'entrata fino all'altare maggiore, Oggi restano gli abitini bianchi con i bottoni neri per i bambini, la raccolta delle offerte per una "messa cugliuta", le grandi forme di pane, anche a decine di chili, che riproducono gambe, braccia o altre parti del corpo guarite per intercessione del santo. **Sagra dei pupi di pane** Da un paio d'anni la Pro Loco organizza una sagra dei pupi, con quintali di pane che viene distribuito a tuffi. E tutti si segnano con la croce, e anche i più scettici mangiano il pane come cosa sacra; poiché secondo un'antica credenza, San Calogero, è capace di comparire durante il sonno e "prenderti a bastonate". La bellissima statua, rappresenta un monaco con un viso dolcissimo, la veste candida e il mantello nero, ma con un bel bastone d'argento (regalo dei principi Lucchesi nell'800).



## Immacolata Concezione

Molto sentita è anche la festa dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre, che si tramanda dal 1624, anno della peste a Palermo. Nel 1714 il sacerdote Antonino Infante faceva scolpire a sue spese una statua molto bella dell'Immacolata; nel 1760 veniva istituita la Confraternita della Madre di Dio e alcune manifestazioni folkloristiche, come quella delle "cotaccalle". La processione porta le due statue dell'Immacolata e di Santa Lucia dalla chiesa di San Francesco alla Matrice e, dopo una settimana, si svolge una processione di ritorno. Di sera, vampe e fuochi nelle piazze e nelle campagne circostanti. Accompagnate da balli folkloristici tipici.

## Festa di Santa Rita

Per Santa Rita, infine, il 22 maggio, si svolge una originale benedizione di automobili e motociclette, un tempo patrocinata dagli operai della Montecatini.



A cura di  
Maria Chiara Provenzano  
III B I.P.S.E.O.A.

# Sutera

## STORIA



L'area è abitata sin dal VII secolo a. C., come dimostra il ritrovamento, a pochi chilometri dall'odierno centro urbano, di sepolture pre-elleniche attribuite a un villaggio sicano. Tra il IV e il VI secolo il luogo potrebbe essere stato inoltre frequentato da monaci basiliani di rito greco-ortodosso, come testimoniano le tracce di affreschi visibili in una antica tomba sicana successivamente adibita a Cappella, in località San Marco. La fondazione del borgo risale alla dominazione islamica della Sicilia, periodo in cui sorse il quartiere del Rabato che tutt'ora mantiene il suo impianto urbanistico tipicamente arabo; di questo periodo, eccettuati i numerosi reperti archeologici, rimangono poche testimonianze documentali. Con la conquista normanna e il successivo periodo Svevo, si ebbe un'espansione dell'abitato verso il quartiere Giardinello.

Nel 1325 gli Aragonesi la infeudarono e passò prima nelle mani di Ruggero di Scandolfo poi ai baroni Chiaramonte, con Giovanni III conte di Caccamo e infine ai Moncada nel 1398 il borgo ritornò al demanio della corona di Sicilia. Nel 1535 l'imperatore Carlo V la vendette e per un breve periodo fu nuovamente un feudo nelle mani di Girolamo Bologna, conte di Capaci, da cui i suteresi si affrancarono autotassandosi e rendendo il paese definitivamente demaniale nel 1560. Nel 1905 fu colpito da una frana staccatasi dal monte San Paolino, che danneggiò gravemente l'abitato. La frana, che causò un morto e venti feriti, durò dal 20 al 24 settembre, abbattendosi sul quartiere Giardinello, che fu completamente evacuato, e i suoi abitanti sfollati negli istituti religiosi di Campofranco e Milocca.



## ATTRATTIVA PRINCIPALE



Tra le attrattive principali di Sutera troviamo il **Santuario diocesano San Paolino** è una bellissima chiesa a Sutera collocata in cima all'omonimo Monte, balcone della Sicilia, con i suoi 823 metri di altitudine, da dove è possibile scorgere ben 22 comuni, le cime delle Madonie e dell'Etna.

Al Santuario si accede attraverso una caratteristica via, scavata nella roccia.

Il monastero diocesano, edificio a tre navate, è dedicato a San Paolino Vescovo e fu fatto costruire intorno al 1370 dall'allora Barone di Sutera, Giovanni III di Chiaramonte. Secondo la tradizione fu in parte realizzato con materiali provenienti da un antico fortilizio, molto probabilmente di origine bizantina.

All'interno del Santuario sono custoditi un'opera di ebanisteria, a decori simbolici, rinserrata alla destra del presbiterio, e due urne-reliquario, espressioni fra le più cospicue dell'antica oreficeria siciliana: l'Urna di S. Paolino, che oltre a custodire la propria reliquia ne custodisce anche quelle di S. Archileone e S. Pietro martire e l'Urna di Sant'Onofrio che custodisce le reliquie del Santo Anacoreta.

Il Santuario ospita inoltre le statue di S. Onofrio, realizzata nel 1979 e di San Paolino del 1937, entrambe in legno.

## DA VISITARE

### Cappella San Marco

A circa un chilometro dell'attuale centro abitato di Sutera, scavata nella roccia sorge all'interno della Rocca di San Marco una nicchia di 70 cm. di profondità, cm. 100 di altezza e cm. 120 di larghezza. Le pareti presentano un affresco policromo di stile bizantino, suddiviso in tre pannelli: il pannello centrale rappresenta Gesù in mezzo alla Madonna e San Paolino, nel pannello di destra sono raffigurati San Luca e San Marco e in quello di sinistra San Matteo e San Giovanni. Si può notare che la figura di San Paolino è sovrapposta ad un'altra figura sottostante. Si pensa che questa nicchia scavata nella roccia potrebbe essere un richiamo absidale di una chiesa di modeste dimensioni.



### Chiesa De Cappuccini(Detta Chiesa San Francesco)

Nel 1500 nasceva la Chiesa di Santa Maria di Gesù, rifatta nel 1741 con il titolo di Santa Maria della Visitazione. Accanto sorgeva un edificio fondato dai Padri Cappuccini demolito nell'ottobre del 1973 perché pericolante e poi espropriato dal Comune per l'ampliamento dell'attuale cimitero. Nel 1961 dopo il crollo delle mura fu rifatta in cemento armato. Da quell'anno custodendo la Statua di San Francesco la Chiesa viene detta Chiesa di San Francesco. Dal 1862 al 1864 vi dimorò Gioacchino La Lomia di Canicattì, noto e illustre predicatore, famoso per virtù e santità.

### Chiesa di Sant'Agata

realizzata nel XV secolo, che si apre su un'ampia gradinata, che precede un interno a tre navate, con volte a botte; annesso vi è il monastero delle religiose dell'Ordine benedettino.



### Auditorium Comunale

Posizionata in Piazza Sant'Agata, sorgeva la chiesa di Maria SS. degli Agonizzanti, ricostruita verso il 1840 dall'omonima confraternita. Adesso la chiesa è stata ristrutturata ed è diventata auditorium comunale e sede del Consiglio Comunale. All'interno si possono ammirare, al piano inferiore, delle "cripte" della Chiesa preesistente.



### Chiesa di Maria Santissima del Carmelo (o del Carmine),

eretta nel 1934 su un precedente impianto del 1185, già primitiva chiesa dell'Annunziata, e adiacente convento dei religiosi gerosolimitani carmelitani del 1664. All'interno è custodita un'acquasantiera in marmo del Cinquecento. Nella navata destra della chiesa vi sono alcune sepolture della famiglia Salamone mentre al centro di detta navata vi è la statua marmorea della Madonna del Soccorso, opera attribuita a Bartolomeo Berrettari e datata 1503, commissionata da Francesco Salomone, cavaliere ritornato vittorioso da Barletta

### Santuario diocesano di San Paolino

e un convento settecentesco dei religiosi filippini, ubicato sulla vetta di monte San Paolino raggiungibile a piedi tramite una scalinata e, in futuro, anche tramite un ardito ascensore panoramico in vetro-acciaio, già realizzato. Il santuario sorge sui ruderi di un vecchio castello del 1370; nella navata destra del santuario sono custodite due raffinate urne in oro e argento che custodiscono le reliquie dei santi compatroni Paolino, Onofrio e Archileone.



### Ruderi del Palazzo Salamone

rimangono solamente i muri perimetrali e parte di quelli interni, costituiti entrambi da malta e da pietra di gesso. Una lapide apposta nel 1903 commemora i 400 anni dalla celeberrima battaglia ricordando così ai passanti l'evento e la connessione con il monumento.

### Prigione

è un particolare monumento a Sutura che risale al periodo della guerra del Vespro, quando Filippo d'Angiò, Principe di Taranto e secondogenito del Re di Napoli, fu fatto prigioniero dal francese Federico II d'Aragona, in seguito alla battaglia di Falconara, avuta luogo nel 1299.

Il Principe Filippo fu portato dapprima nel castello di Cefalù e dopo, nella roccaforte di Sutura.

A seguito della pace, siglata a Calabellotta nel 1302, tra gli angioini e gli aragonesi, il Re di Trinacria in persona, ossia Federico II d'Aragona, si recò in paese per liberare l'antico avversario.



### Borgo a Sutura – Borgo Rabato

Un bellissimo e grazioso borgo a Sutura è il Borgo Rabato, popolato da 1500 abitanti, si estende su una superficie di 600 metri. Recentemente è entrato a far parte dei "borghi più belli d'Italia" con l'assegnazione della bandiera arancione. Il quartiere ha origini arabe e si è formato verso l'860 d.C.; il nome proviene dal termine arabo Rabad che significa "sobborgo" indicando una serie di mura di gesso attaccate tra loro, stretti vicoli, ripide scalinate, bagli e terrazzi.



### Torre campanaria

Il centro storico di Sutura sorge intorno alla moschea costruita nell'875 d.C sulla quale fu costruita nel 1370 la Chiesa dell'Assunta, a sua volta ricostruita nel 1545 nell'attuale Chiesa Madre. A pochi passi da questa suggestiva chiesa si trova l'antica torre campanaria, un bellissimo monumento a Sutura, dalla cui base parte l'intreccio di vicoli e vie che portano verso la parte alta del centro abitato. Questi offrono, talvolta, scorci meravigliosi sulla vallata sottostante.





### Montagna di San Paolino:

si tratta di una grande roccia monolitica gessosa sulla cui vetta vi è il santuario omonimo in cui vengono custodite, in due antiche urne, le reliquie dei santi compatroni del paese: San Paolino, Sant'Onofrio e Sant'Archileone. Per la festa di Sant'Onofrio, la prima domenica di agosto, e per quella di San Paolino, il martedì dopo Pasqua, la popolazione si reca in pellegrinaggio in cima al monte. La montagna avvolta da una pineta, da anni è diventata parco, e in una zona adiacente al santuario accoglie anche una piccola area per barbecue. Per raggiungere il santuario situato in cima è stato costruito il cosiddetto "ascensore di San Paolino", esile e audace struttura in vetro e acciaio già ultimato ma mai attivato.

### Convento Dei Padri Filippini

Il convento dei Padri Filippini, è una bellissima chiesa a Sutera ed è sorta sui resti dell'antico castello di origine bizantina, ospita al suo interno, le urne d'argento, contenenti le reliquie di San Paolino e di Sant'Onofrio.



### San Marco:

collina gessosa, tipica roccia locale, caratterizzata da guglie, anfratti naturali e vegetazione spontanea tipica del luogo. Il terreno è ricco di frammenti ceramici a testimonianza di antiche frequentazioni del luogo mentre degna di nota è una nicchia definita "bizantina" in cui si possono ammirare degli affreschi di immagini sacre che purtroppo il tempo sta deteriorando.

## TIPICITÀ



La Sagra del Peperone nata per caso in occasione della festa di San Francesco che si svolgeva la seconda domenica di settembre. Alla festa religiosa era ormai associata la famosa "Sagra del Peperone". Attualmente la festa si svolge in una cornice campestre con una scorpacciata collettiva di peperoni fritti, patate bollite e uova sode, innaffiati da ottimo vino locale. Il tutto è rallegrato da musica e dai classici giochi campestri molto partecipati. Tra le tipicità di Sutera possiamo trovare pure diversi piatti come il macco li ciciri lu e li vircidati che si possono degustare durante il presepe vivente



## APPUNTAMENTI

### IL PRESEPE VIVENTE

Lo si potrebbe definire "un presepe nel presepe"..... così infatti si presenta all'occhio attento del visitatore il Rabato, quartiere antico, dalle origini arabe che, nelle strette viuzze, nelle case dammusate, rievoca il grande evento della nascita di Gesù in una suggestiva atmosfera di calde luci e antichi suoni. Il presepe vivente si apre la notte del 24 dicembre con un grande evento mistico che vede Giuseppe e Maria bussare ad ogni postazione (sono circa 40), cercando un rifugio, un riparo per l'approssimarsi della Notte Santa e che si conclude, dopo la celebrazione della Santa Messa, con l'omaggio dei figuranti e dei fedeli alla grotta. Attorno alla grotta della natività vengono riproposti i momenti tipici della civiltà contadina dei primi del '900, con la creazione di ambienti e lavori che il tempo e la storia hanno cancellato. L'articolato dedalo di viuzze e le case di gesso e pietrame, si animano delle voci di viddana, panarara, conzapiatta, tessitrici, picurara....., mentre i sapori dei piatti tipici di una volta accarezzano il palato dei visitatori che possono gustare "li ciciri", "lu pani cunzatu", la minestra di "maccu", la "guastedda".



### Festa Di S. Paolino

A Sutera, il martedì dopo Pasqua si celebra la festa di S. Paolino, detta anche Pasquone, appunto perché cade il giorno dopo Pasquetta. Tale festa nacque secoli or sono dopo la traslazione delle sacre reliquie dei due santi custoditi all'interno "di li Santi Casci", San Paolino e Sant'Onofrio (altro compatrono). Le urne, che secondo tradizione ospitano le spoglie mortali dei due santi, sono arche di pregiatissima fattura. Le sacre reliquie furono custodite nel 1498 in un'urna di tipo aragonese di finissimo argento commissionata agli artigiani palermitani dalla potente famiglia dei Pujades. Quel reliquiario è uno dei più importanti esempi dell'alta scuola di oreficeria siciliana del XV secolo. L'altra cassa reliquaria che contiene le spoglie di Sant'Onofrio risale al 1649 ed appartiene alla scuola barocca.



### FESTA DI SANT'ONOFRIO

La festa inizia la sera del sabato con la suggestiva processione notturna del Reliquiario argenteo di Sant'Onofrio con la fiaccolata; continua la domenica mattina con la Processione dei Miracoli, intramurale, attorno allo agglomerato medievale del Giardinello, e termina nel tardo pomeriggio con il rientro sulla vetta del monte del Reliquiario. L'Urna di Sant'Onofrio custodisce le reliquie del Santo Anacoreta. Si tratta di una cassa di legno rivestita da una lamina d'argento sbalzata e cesellata, lavorata a grosse volute e fregi fogliacei.



### SETTIMANA SANTA

Nel suggestivo paese di Sutera, ricco di tradizioni e di storia, i riti della Settimana Santa iniziano con la Domenica delle Palme, dedicata al rito della benedizione delle palme intrecciate e dei ramoscelli di ulivo portati in processione dai fedeli dalla Chiesa del Carmine alla Chiesa Maria SS. Assunta, con canti e inni a Cristo Re, e dalla Chiesa di Sant'Agata alla Chiesa di San Giovanni. Durante la settimana Santa, con i "lavuredda", cioè il frumento o la vecchia fatti germogliare al buio per conservare il caratteristico colore giallo-oro, si allestisce il Sepolcro nelle Chiese della Madrice, Sant'Agata, Carmine e San Giovanni. Il Giovedì Santo, le tre confraternite del SS. Sacramento (bianchi), dello Spirito Santo (rossi) e di Maria SS. degli Agonizzanti (verdi), dopo il tramonto visitano i Sepolcri con al seguito gran parte della popolazione. Il Venerdì, alle 14,30 escono contemporaneamente l'Addolorata (dalla Chiesa Madre) e Gesù nell'urna (dalla Chiesa di Sant'Agata) e alle 15,00, in Piazza del Carmine, avviene il tragico incontro: i portatori dell'Addolorata accelerano il passo per significare il dolore della Madre nel vedere il Figlio. I due simulacri entrano nella Chiesa del Carmelo dove si svolge il funesto rito della crocifissione. La sera verso le 20,30 una processione con al seguito le Confraternite accompagna la sacra urna con il Cristo morto e l'Addolorata nella Chiesa di Sant'Agata. Durante il tragitto gruppi di cantori, intonano i lamenti della passione, crocifissione e morte di Gesù, conferendo alla processione un'atmosfera di grande emozione. Particolare importanza ha un lamento in dialetto chiamato "Chiangi chiangi Maria".



# ***Ricetta del mese***



# Le impanate di agnello ragusane



## Ingredienti

- INGREDIENTI PER 2-3 IMPANATE (in base alle dimensioni scelte)

### PER L'IMPASTO

- 1 kg farina di grano duro
- 25g lievito di birra fresco
- 2 cucchiaini Olio extravergine d'oliva
- q.b. sale
- q.b. acqua

### PER IL RIPIENO

- 1 kg agnello a cubetti grossi
- q.b. patate a cubetti
- q.b. pisellini
- q.b. prezzemolo tritato
- q.b. pepe nero
- q.b. sale

## Preparazione

Innanzitutto, la sera prima della preparazione, condire l'agnello con sale, pepe, prezzemolo tritato ed un po' d'olio d'oliva. Massaggiare bene la carne con le mani e lasciarla frollare tutta la notte in frigo.

L'indomani mattina preparare la pasta con farina, olio, sale, lievito ed acqua così da ottenere un impasto compatto e morbido, ma non troppo.

Lavorare energicamente l'impasto ottenuto per circa 5 minuti e successivamente dividerlo in parti uguali fino ad ottenere 3 palle. Mettere queste palle di pasta a lievitare coperte con un canovaccio avvolto da una coperta per circa 40-50 minuti.

Trascorso questo tempo, stendere in una spianatoia i panetti fino a formare dei dischi di dimensioni diverse (uno più grande per la base dell'impanata e un altro più piccolo per il coperchio) spessi circa 2 mm.

Prendere il disco più grande ed aggiungere la carne d'agnello lasciando liberi i bordi. Porre sopra il secondo cerchio e fare aderire bene i bordi delle due parti pressando con le dita. "Ricamare" il bordo e bucherellare con una forchetta.

Infornare le impanate in forno preriscaldato a 180-190° per circa 50-60 minuti.

Lasciarle raffreddare, tamponarle con un po' d'acqua per evitare che si spacchi la loro superficie e servirle.

*A cura di  
Laura Sorce  
Flavio Minnella  
V B IPSEOA*

A cura di  
**Laura Sorce**  
**Flavio Minnella**  
**V B IPSEOA**

# Cuddrura cull'ova



## INGREDIENTI (PER 10 CUDDURA)

Farina 00 600 g  
Strutto 150 g  
Zucchero 200 g  
Uova (4 medie) 210 g  
Scorza di limone (da grattugiare)  
1 Lievito in polvere per dolci 8 g

## PER SPENNELLARE

Uova 1

## PER DECORARE

Codette colorate q.b.  
Uova 10

## Preparazione

Per preparare le cuddura cull'ova, mettete la farina in una ciotola capiente, aggiungete lo zucchero, il lievito setacciato e la scorza grattugiata del limone. Aggiungete lo strutto e le uova leggermente sbattute. Iniziate ad impastare con le mani.

Lavorate molto bene l'impasto in modo da amalgamare bene gli ingredienti, poi trasferite su un piano da lavoro e impastate ancora fino ad ottenere un composto omogeneo. La consistenza dell'impasto non sarà dura, anzi, risulterà abbastanza morbida, ma non appiccicosa. Prelevate 90 g di impasto, tenendo coperto ciò che resta per non farlo seccare.

Dividetelo in 3 parti. Prendete la prima porzione e, aiutandovi con poca farina, formate un bastoncino.

Procedete con altri due. I bastoncini dovranno essere spessi circa 1 cm e dovranno essere tutti della stessa lunghezza. Bloccate insieme le tre estremità e formate una treccia.

Premete delicatamente per chiudere la fine della treccia. Sollevala delicatamente e trasferitela su una teglia, chiudendola a cerchio e pizzicando delicatamente una delle due estremità sull'altra. Lavate bene le uova per la decorazione, asciugatele e posizionatele uno al centro della cuddura premendo delicatamente.

Prelevate una piccola porzione d'impasto e formate un bastoncino.

Dividetelo a metà e posizionatele sull'uovo in modo da formare una croce. Premete quindi delicatamente sulla pasta per farlo aderire bene. Proseguite in questo modo fino a terminare l'impasto e otterrete 10 cuddura. Man mano posizionatele sulla teglia distanziandole tre di loro. Spennellate con l'uovo e decorate con gli zuccherini colorati.

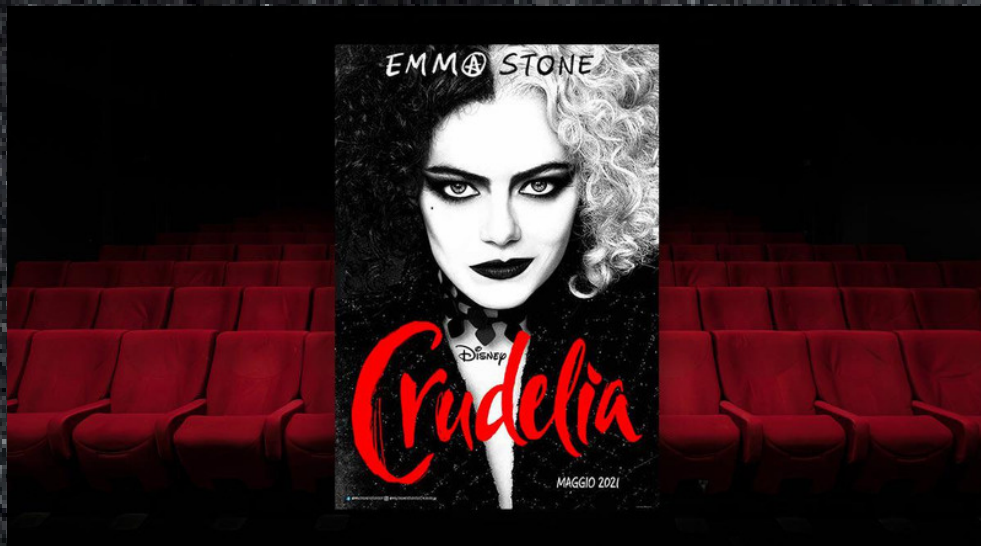
Cuocete in forno statico preriscaldato a 200° per circa 20-25 minuti. Sforate e lasciate raffreddare prima di servire!



***Musica***  
***Teatro***  
***Cinema***  
***Libri***  
***Arte***  
***&***  
***Cultura***



# CRUDELIA: Il nuovo film live action della Disney



Emma Stone, che vince il Premio Oscar nei panni della protagonista, è Cruelia De Monnel nuovo live action Disney, Cruelia. Il film diretto da Craig Gillespie racconta la storia di "Cruella", titolo originale prima de "La Carica dei 101". Il nuovo lungometraggio Disney live action, esplora gli esordi ribelli di una delle più celebri, e notoriamente alla moda, antagoniste Disney: la leggendaria Cruelia De Mon. L'uscita italiana è fissata per il 28 maggio 2021, nelle sale e su Disney+

## TRAMA

Estella De Vil (nome di origine di Cruella) è una giovane truffatrice dai capelli rosso scuro, una ragazza brillante e ambiziosa, decisa a sfondare nel mondo della moda come fashion designer, in una Londra influenzata dalla rivoluzione punk-rock dei primi anni '70. La ragazza si avventura per le strade della città in compagnia di due ladri dilettanti che adorano il suo lato malvagio. Molto presto Estella viene notata dalla baronessa von Hellman (Emma Thompson), direttrice di una prestigiosa casa di moda, una donna straordinariamente elegante e raffinata. L'incontro tra le due tuttavia darà luogo a una serie di eventi in cui il lato oscuro, cattivo e vendicativo di Estella prenderà il sopravvento trasformandola nella Cruella che tutti conosciamo.

## #CRUDELIA

Il personaggio di Cruelia De Mon è apparso per la prima volta nel 1956 nel romanzo della scrittrice inglese Dodie Smith "The Hundred and One Dalmatians" e successivamente ripreso nel classico film d'animazione Disney La carica dei 101 (1961).



A cura di  
Salvatore Alongi  
V.B.I.P.S.E.O.A

# Positivo o non positivo: questo è il problema

Chi avrebbe mai potuto pensare di assistere ad una trasformazione semantica così significativa?

L'aggettivo positivo, universalmente designato ad indicare una condizione di benessere emotivo e psicologico, ora è diventato l'Innominato di turno.

L'aggettivo negativo, con un passato infelice, al contrario ora ha finito col significare qualcosa di lieto.

Siamo in una società piena di contraddizioni che si riflettono anche sulla lingua e sui suoi equivoci.

Non possiamo più dire a nessuno "Sii positivo!"

Sarebbe proprio di cattivo gusto in un momento in cui l'unica cosa da scongiurare è la positività al covid.

E si deve al contrario gioire oltre misura se ci viene detto "Sei negativo!"

Ebbene se possiamo toglierci dagli impicci dell'equivoco per il termine negativo, non riferito alla contingenza, usando la negazione del suo contrario non positivo, invece per il termine positivo rimane inalterato il problema.

E' destinato a malincuore ad essere per ora bandito dal nostro vocabolario, a cadere nell'oblio nell'attesa di essere di nuovo gridato a gran voce universalmente con il suo significato originario.

**Prof. ssa Antonella Alberghina**

# Donne ieri, donne oggi... donne domani?

Da sempre presenti nella letteratura, le donne hanno dimostrato la loro duplice natura forte e sensibile. Il ruolo che, almeno fino al secolo scorso, le donne hanno ricoperto nella società è stato piuttosto marginale, e solo grazie alle opere dei grandi autori viene portata alla luce la loro storia, fatta di silenzi, di violenze e di soprusi, spesso opera della famiglia stessa.

## *Le donne di dante: Piccarda Donati e Costanza D'Altavilla*

*«La nostra carità non serra porte  
a giusta voglia, se non come quella  
che vuol simile a sé tutta sua corte.*

*l' fui nel mondo vergine sorella;  
e se la mente tua ben sé riguarda,  
non mi ti celerà l'esser più bella*

*ma riconoscerai ch'í son Piccarda,  
che, posta qui con questi altri beati,  
beata sono in la spera più tarda. [...]*

*«Frate, la nostra volontà quieta  
virtù di carità, che fa volerne  
sol quel ch'avemo, e d'altro non ci asseta. [...]*

*Uomini poi, a mal più che a ben usi,  
fuor mi rapiron della dolce chiostra:  
Iddio si sa qual poi mia vita fusi. [...]*

*Ma poi che pur al mondo fu rivolta  
contra suo grado e contra buona usanza,  
non fu dal vel del cor già mai disciolta.*

*Quest'è la luce de la gran Costanza  
che del secondo vento di Soave  
generò 'l terzo e l'ultima possanza».*

**[Paradiso, canto III]**

Dante si trova nel I Cielo, quello della Luna, vede le figure di spiriti pronti a parlare e si rivolge “a l’ombra che pareva più vaga di ragionar” chiedendole di rivelare il suo nome e la condizione degli altri beati. L’anima risponde con occhi sorridenti e dichiara che la carità che li accende fa sì che rispondano volentieri alle giuste preghiere: rivela dunque di essere stata in vita una suora e se Dante la guarderà meglio, la riconoscerà come Piccarda Donati. Rivela di essere posta lì con gli altri spiriti difettivi e di essere relegata nel Cielo più basso, quello della Luna, benché lei e gli altri gioiscano di partecipare all’ordine voluto da Dio. Piccarda Donati introdurrà, poi, un’altra figura femminile: Costanza Imperatrice.

### ***Chi è Piccarda Donati?***

Piccarda Donati è figlia di Simone Donati e quindi sorella di Forese, l’amico di gioventù del poeta, e di Corso, il violento capo della parte Nera fiorentina; ed è anche cugina della moglie di Dante, Gemma Donati. La famiglia Donati appartiene, dunque, alla sfera privata della vita di Dante.

La donna, di bellissimo aspetto, era entrata nel monastero delle clarisse in Firenze sin dalla giovane età, divenendo così sposa di Cristo. Il fratello Corso, però, probabilmente nel decennio compreso fra il 1283 ed il 1293, periodo in cui ricoprì varie cariche pubbliche a Bologna, costrinse la sorella ad abbandonare il convento ed a sposare il ricco ed influente Rossellino della Tosa, un altro dei più facinorosi rappresentanti della fazione dei Guelfi Neri, per stringere così una parentela molto vantaggiosa per gli interessi della famiglia e per la sua personale carriera politica.

Le cronache raccontano che il dolore, provocato dalla violenza subita, la fece morire di crepacuore non molto dopo. Altri commentatori del tempo riferiscono, invece, che Piccarda fosse riuscita a conservare la verginità ammalandosi di lebbra e morendo in pochi giorni. Dante, di certo ben informato sulle vicende di casa Donati, esclude nettamente entrambe le ipotesi, non le menziona e stende quindi un velo sulla vita di Piccarda successiva al rapimento. La vicenda umana di Piccarda si chiude di fatto, per il poeta, con quell’evento, il rapimento, che segnò la sua esistenza spirituale.

Dante dovette quindi intuire il dolore e la rassegnazione silenziosa, che mai cede al rancore, della vita di Piccarda accanto al marito che le era stato imposto, e su questi sentimenti costruì la sua salvezza eterna e la fece portavoce della necessità del beato, come dell’uomo, di accordare la sua volontà a quella di Dio per raggiungere la personale pienezza.

### ***Chi è Costanza D’Altavilla?***

Dalle parole di Piccarda Donati, emerge che Costanza D’Altavilla fu monaca e fu costretta a uscire dal monastero per sposarsi, come era accaduto a lei, anche se non si staccò mai dal vel del cor (rimase cioè fedele in cuore alla regola che aveva abbracciato). Piccarda conclude dicendo che la donna generò dal secondo imperatore di Svevia (Enrico VI) il terzo (Federico II) col quale la casata si estinse.

Dante dà credito alla leggenda in base alla quale il papa l’avrebbe tolta dal monastero di Palermo in cui si era ritirata, per costringerla alle nozze da lui preparate con Enrico VI, anche se il fatto è palesemente falso (Costanza non fu infatti mai monaca). La donna è citata anche in Purg., III, 112-113, quando Manfredi di Svevia si presenta a Dante come nepote di Costanza imperatrice.

## **Le due figure a confronto**

La monacazione forzata è una delle usanze più diffuse del passato. La donna molto spesso veniva obbligata a entrare nella vita ecclesiastica, per evitare la dispersione del patrimonio che solitamente toccava al primogenito maschio. Molte sono le donne nella storia a cui è toccata tale sorte, tutte accomunate dal risentimento per l'abbandono della vita mondana, rare eccezioni riguardano la sottrazione di donne dal chiostro per essere date in moglie. La donna più debole viveva tale situazione con una costante voglia di evasione e soprattutto di malessere interiore, e vedeva ogni possibilità come un'opportunità di fuga. Al contrario le donne più forti hanno visto nel monastero la possibilità di una relativa indipendenza e autonomia che le ha portate ad importanti ruoli come nel caso delle badesse. Il monastero era un luogo dove la tirannide patriarcale inevitabilmente si estendeva proprio a causa delle fisse e rigide norme e vietava la piena libertà della donna nel modo di pensare e agire.

E' notevole la finezza psicologica con cui Dante tratteggia il personaggio di Piccarda: è un'anima santa e, in quanto tale, non può provare rancore nei riguardi del fratello né di chiunque altro le fece violenza.

Fin qui il suo atteggiamento potrebbe esser definito normale; ma il suo carattere riservato e verecondo si coglie soprattutto nell'ultimo verso, quand'ella stende un velo pietoso su quella vita matrimoniale che non voleva ed alla quale era stata costretta, affermando che Dio conosce bene la sua vicenda e che non v'è bisogno di esternarla ad altri.

Anche qui il perdono cristiano, proprio delle anime beate, si fonde con una reticenza tipicamente femminile, un pudore che evita ogni riferimento, anche allusivo, che possa essere men che onesto.

Piccarda "teorizza, ma insieme rivive la sua personale esperienza, il suo dolore per un evento che aveva interrotto quella dedizione totale". La patina di sottile malinconia non è certo della beata, pienamente felice nel sentire come sua la volontà di Dio, ma è tutt'una cosa con la rassegnazione dolorosa della Piccarda terrena.

Ma nel 1300, quale donna osava opporsi al volere di un uomo? A distanza di secoli, nonostante i cambiamenti storici e sociali intervenuti, in numerosi paesi del mondo, e anche in Italia, le donne tendono ad essere considerate una proprietà dell'uomo, esercitando (non per loro volontà) un ruolo subalterno e subendo, ancora oggi, discriminazioni in ambito lavorativo, economico, sociale e sì, anche umano.

## **Cos'è il femminismo?**

Proponiamo di seguito alcune definizioni da fonti diverse.

- Movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne; in senso più generale, insieme delle teorie che criticano la condizione tradizionale della donna e propongono nuove relazioni tra i generi nella sfera privata e una diversa collocazione sociale in quella pubblica. (Enciclopedia Treccani)
- Movimento internazionale che, spec. nella seconda metà dell'Ottocento, ha rivendicato l'uguaglianza giuridica, politica e sociale della donna rispetto all'uomo negli anni 1960-70, movimento che ha posto l'accento sulla posizione antagonista della donna rispetto all'uomo, sulla contestazione dei ruoli tradizionalmente attribuiti alla donna e sulla riscoperta di alcuni valori tipicamente femminili. (Dizionario Zanichelli)
- The issue of equality (equal treatment) for woman in British society first attracted national attention in the early 20th century, when the suffragettes won for woman the right to vote. In the 1960s feminism (the belief that woman and men are equal in abilities and should have equal rights and opportunities) became the subject of intense debate when the woman's liberation movement encouraged woman to reject their traditional supporting role and to demand equal status and equal rights with men in areas such as employment. (Dizionario Oxford Learner's Dictionaries)

## **Quando si è parlato per la prima volta di femminismo? Alcune tappe del femminismo.**

Alcune tappe del femminismo.

- In Francia, nel 1792, in piena rivoluzione francese, Olympe de Gouges presentò al governo rivoluzionario una "Declaration des Droits des Femmes" nella quale si chiedevano tutti i diritti civili e politici per le donne.

Olympe scriveva: "La donna nasce libera e ha gli stessi diritti dell'uomo. L'esercizio dei diritti naturali della donna non ha altri limiti se non la perpetua tirannia che le oppone l'uomo. Questi limiti devono essere infranti dalla legge, dalla natura e dalla ragione. Se la donna ha il diritto di salire sul patibolo deve avere anche il diritto di salire sulla tribuna". Olympe pagò le sue parole con la morte, venne fatta ghigliottinare da Robespierre nel 1793.

Anche in Inghilterra, nel 1772, veniva pubblicato un libro considerato poi la bibbia del femminismo. Si tratta di "Vindication of the Rights of Woman" di Mary Wollstonecraft.

- Con la Rivoluzione Francese si posero alcune delle basi del pensiero femminista, ma fu con la rivoluzione industriale che le donne iniziarono a essere più consapevoli del loro ruolo nella società.

Con il diffondersi delle idee democratiche e socialiste anche le donne ottennero un miglioramento delle condizioni di lavoro e, nei paesi più avanzati, anche i primi permessi di maternità. Il salario però rimase inferiore a quello dell'uomo e il carico dei lavori domestici interamente sulle loro spalle. È in questo periodo che si formarono due correnti distinte, quella delle donne operaie che convogliarono nel movimento operaio, e quella delle donne di classe media.

Durante l'Ottocento si formarono due correnti del movimento femminista: quello delle donne operaie e quello delle donne di ceto più elevato. A questa seconda categoria è riconducibile il movimento per l'emancipazione femminile e le famose "suffragette" che lottavano per ottenere l'allargamento del suffragio, ovvero, il diritto al voto, in Gran Bretagna.

Tra le martiri del movimento suffragista ricordiamo una giovane inglese, Emily Davison, che si gettò sotto la carrozza reale durante un affollato derby e rimase uccisa.

- I risultati di questa lunga lotta si videro solo nel Novecento. Le donne inglesi ottennero il diritto al voto nel 1916, mentre, in molti altri paesi, compresa l'Italia, si dovette aspettare il secondo dopoguerra.

Fu proprio nel secondo dopoguerra, e in particolare, negli anni '60 e '70 del Novecento che il movimento femminista poté vincere le grandi battaglie di cui oggi tutte noi godiamo: il diritto all'interruzione di gravidanza, al divorzio, alla parità di salario e trattamento sul posto di lavoro e in famiglia.

- Nel 1961 negli Stati Uniti venne messa in commercio la pillola contraccettiva: una vera e propria rivoluzione per la donna che per la prima volta poteva controllare e decidere autonomamente della propria fertilità e sessualità.

Le femministe italiane, negli anni '70, si batterono strenuamente per la riforma del nostro diritto di famiglia, fondato sul patriarcato (sulla sudditanza della donna all'uomo) e su alcune disposizioni vergognose, oltretutto, desuete. Ne è un esempio la disposizione relativa al cosiddetto delitto d'onore che assicurava pene ridotte ai familiari di una moglie adultera.

Nel 1970 venne introdotto il divorzio. Il 1975 è invece l'anno della riforma del diritto di famiglia con la quale si passava dalla potestà maritale all'uguaglianza dei coniugi, dalla potestà maritale sui figli alla potestà genitoriale, e alla revisione delle norme sul regime patrimoniale nel matrimonio. Solo nel 1978, dopo dibattiti violenti e un referendum, fu introdotta nel nostro ordinamento la legge n. 194 con la quale si ammetteva l'aborto.



## Close-up su Virginia Woolf

La scrittrice e attivista britannica Virginia Woolf viene ricordata come una delle più audaci scrittrici che ha contribuito a cambiare il ruolo delle donne nella società.

La stessa Virginia Woolf in tutte le fasi della sua vita ha dovuto subire il controllo da parte di suo padre prima, dei suoi fratelli poi, e infine di suo marito. Le regole della società dei primi anni del Novecento, volevano che alle donne non fosse riconosciuto il diritto di lavorare e, spesso, anche di proseguire la propria istruzione. Per Virginia Woolf l'origine della condizione di subalternità della donna (psicologica, intellettuale ed economica) si annidava nella cultura che faceva della donna - non un essere concreto e reale portatore al pari dell'uomo di ogni talento umano, ma uno stereotipo astratto: l'angelo del focolare, appunto. L'atto del "kill the angel in the house" esprime tutto il rifiuto di Virginia Woolf nell'accettare quel ruolo di donna pura, angelica ed innocente che da sempre le era stato stretto.

Virginia Woolf capì che la donna stessa, per prima, doveva liberarsi da questo fantasma, per poter liberamente esprimersi, destinare le proprie energie alla realizzazione di se stessa.

Da qui le rivendicazioni di pari opportunità alle donne a partire da una adeguata istruzione universitaria al suffragio universale, passando attraverso il lavoro, mediante il quale si esprime e realizza la personalità umana. In particolare le arti e le libere professioni fondate sull'autonomia e creatività di pensiero ed azione. Nel suo libro *Una stanza tutta per sé*, scritto nel 1929, Virginia Woolf scrive: "Una donna deve avere i soldi e una stanza tutta sua per scrivere romanzi". Attraverso questa frase, la Woolf esprime quella che secondo lei è la strada per l'emancipazione: l'indipendenza economica, e, soprattutto, culturale.

In quasi tutti i suoi libri, i suoi personaggi femminili vivono un dilemma morale tra ciò che è giusto per la società e ciò che invece si desidera. Ne *La signora Dalloway*, ad esempio, la protagonista dà prova di grande audacia, tanto da mettere in dubbio le idee del marito, secondo il quale le donne non sono tenute a controbattere le scelte del capofamiglia.



## Close-up su Elsa Morante

Elsa Morante, attraverso il suo lavoro, ha scagliato una lancia a favore della parità e dell'emancipazione femminile diventando, in questo modo, una tra le principali scrittrici del Novecento italiano. Elsa Morante non ha mai accettato che ci fosse una letteratura maschile da una parte ed una femminile dall'altra. Proprio lei, che sperimentò sulla sua pelle tutte le diffidenze e i pregiudizi che l'essere donna spesso attira anche nell'ambiente letterario, ci tiene a difendere l'asessualità della letteratura, la sua libertà da qualsiasi determinazione.

In un'intervista del 1960 ha rilasciato la seguente riflessione: «Secondo me, in tutto il mondo, ancora oggi, esiste in realtà una specie di razzismo, evidente o larvato, nei riguardi delle donne: perfino nei paesi dove le donne sembrano dominatrici! [...] Basterebbe la distinzione – che ancora si usa fare dovunque, – fra scrittori e scrittrici: come se le categorie culturali fossero determinate dalle categorie fisiologiche (sarebbe lo stesso che dividere gli autori, per esempio, in autori biondi e bruni, grassi e magri). In realtà, il concetto generico di scrittrici come di una categoria a parte, risente ancora della società degli harem».



## We Can Do It (better)



### E oggi?

Oggi più che mai i femminismi costituiscono una forza di opposizione e resistenza, un laboratorio di idee, creatività, ricerca politica e culturale, e di vita associativa, sulla base del progetto storico aperto dai femminismi del Novecento e dalla loro ricca eredità. In un'epoca post-ideologica di demolizione di tutti gli "ismi", il femminismo, nelle sue molteplici articolazioni, trattiene e reinventa la sua spinta di rottura, la sua capacità di denuncia, la sua forza rivoluzionaria e creativa.

Tuttavia, poche donne si definiscono femministe. Sembra quasi essere diventata l'etichetta per le donne che semplicemente odiano il genere maschile. Una definizione dalla quale molte donne, dunque, fuggono indignate.

E', però, innegabile: le grandi battaglie come quelle per il divorzio, l'aborto, il diritto al voto, sono tutte riconducibili al movimento femminista.

Carichi familiari, maternità, violenza. Ancora le donne subiscono forme di oppressione, discriminazione e disparità anche nelle società definite moderne.

Stereotipi di genere, conciliazione vita privata-lavoro, femminicidio: questi sono alcuni dei temi che interessano le "femministe" di oggi.

Ci sono, infatti, ancora donne che vengono discriminate sul posto di lavoro perché hanno o vogliono fare figli; le statistiche parlano di salari maschili (a parità di qualifica e mansione) più alti rispetto a quelli femminili; la possibilità di fare carriera per una donna pare essere irta di ostacoli rispetto a quella di un uomo, esclusivamente per il fatto di essere tale. In famiglia sono ancora le donne a sostenere gran parte dei carichi derivanti dal lavoro domestico, dalla gestione dei figli e dei parenti anziani.

## GENDER PAY GAP: Cos'è?

Con il termine "gender pay gap", ormai diffuso a livello mondiale, si intende il divario retributivo tra uomini e donne nel mercato del lavoro, con riferimento allo stipendio pagato ai dipendenti prima che quest'ultimo sia decurtato da imposte sul reddito e contributi per la previdenza sociale. Tale divario retributivo, però, può essere inteso sotto svariate forme: non solo dal punto di vista di un'effettiva disparità economica in termini salariali (come si può intuire dalla definizione stessa), ma può anche riferirsi al livello di istruzione, alle diverse possibilità di crescita in ambito professionale e all'aspettativa di vita.



## E il Covid? Che c'entra il Covid? C'entra.

Dati Istat: su 101mila nuovi disoccupati, 99mila sono donne.

Secondo il report, "The impact of COVID-19 on women" (ONU 2020) quasi il 60% delle donne in tutto il mondo lavora nell'economia informale, guadagnando di meno (nel mondo il gender pay gap arriva anche al 35% per la stessa mansione), avendo minore possibilità di risparmiare e con un rischio maggiore di finire sotto la soglia di povertà. Con la caduta dei mercati e la chiusura delle imprese, milioni di posti di lavoro femminili rischiano di scomparire. Contemporaneamente alla perdita di un'occupazione retribuita, il lavoro di assistenza non retribuita delle donne è aumentato in modo esponenziale a causa della chiusura delle scuole e delle crescenti esigenze delle persone anziane. Non solo. Con l'aggravarsi della pandemia Covid-19 e le conseguenti misure di restrizione del movimento e di isolamento sociale, la violenza di genere sta aumentando in modo esponenziale. Tutti questi effetti sono ulteriormente amplificati in contesti di fragilità, conflitti ed emergenze in cui la coesione sociale è già compromessa e le capacità e i servizi istituzionali sono limitati.

## Women aged 25 to 34 globally are 25% more likely than men to live in extreme poverty



## Voce ai media (e ad Avvocathy)

Chi è avvocatthy? Cathy La Torre, 39 anni, su Instagram è "avvocathy", la legale contro l'odio in rete, insignita a Bruxelles del Good Lobby Award 2019, come miglior avvocato pro-bono, d'Europa. Ha lanciato la campagna Odiare Ti Costa, la più imponente campagna social contro l'odio online.

In un'intervista rilasciata alla testata online "BolognaToday" in occasione della Festa della Donna alla domanda "Qual è, secondo lei, la situazione reale ad oggi in quanto a diritti e parità dei sessi"? Lei risponde: "I dati sul gender gap - la distanza fra uomini e donne in termini di retribuzione, parità, carichi di lavoro di cura sono sconvolgenti.

L'Italia è tornata al 76esimo posto, dov'era oltre un decennio fa, fra 153 Paesi.

Siamo 44esimi quanto a ruolo delle donne in politica, 30esimi per la quota di donne in Parlamento. Peggio, al 117esimo posto, per opportunità e partecipazione economica e 125esimi per parità retributiva con gli uomini. Primati tutti e solo negativi. E mi stupisce come non sollevino un generale moto di indignazione, di donne e uomini. Mi stupisce che tanta ingiustizia si sieda ogni giorno alle nostre tavole, sia dentro le nostre case, sia strutturale nelle nostre vite e la politica fa finta di non vederla".

Su 10 dirigenti solo 1 è donna e 9 sono uomini.

Il 70% di chi ha perso il lavoro nel 2020 è donna.  
E a dicembre questa media è stata del 98%.

Le donne guadagnano in media un quinto in meno rispetto agli uomini.

Dicono sia un problema di competenza: ma le donne si laureano in percentuale superiore rispetto agli uomini (12,2% in più). E una donna su quattro è sovraistruita rispetto al proprio impiego.

Il tasso di occupazione medio per le madri di età compresa tra 20 e 49 anni con un bambino piccolo (di età inferiore a 6 anni) è del 65,4%. Per i padri è il 91,5%.

Solo un parlamentare su 3 è donna.

Su 23 ministri solo 8 sono donne, 5 delle quali senza portafoglio.

In tutta la storia della Repubblica italiana mai una donna Capa dello Stato o presidente del Consiglio.

Le donne giornaliste sono quasi la metà dell'intera categoria, ma solo al 20% di loro è concesso l'onore della prima pagina.

Buon 8 marzo un caz\*\*.

Auguri e mimose sono pensieri e gesti bellissimi. Ma se le cose non cambiano rischiano di rimanere solo questo: pensieri e gesti bellissimi. Ma vuoti.

Instagram Post di Avvocathy in occasione della Festa della Donna.

C'è ben poco da festeggiare, no?

**(...e a Cristina Fogazzi)**

Cristina Fogazzi, meglio conosciuta come Estetista Cinica, è l'estetista più famosa in Italia e sul web. È una donna imprenditrice che ha fondato il suo business sul web e che, nonostante la pandemia, nei soli primi due mesi di lockdown del 2020 è riuscita a raggiungere un fatturato di 10 milioni di euro.

L'Estetista Cinica è un modello di donna che rispecchia molto la direzione verso cui si sta muovendo la società moderna, dove l'empowerment femminile è una conquista cruciale.

In un'intervista rilasciata a FanPage.it le si viene chiesto: "Ci sono ambienti dove esiste ancora questa cultura maschilista dominante?"

Lei risponde così:

"Nell'ambiente del lavoro non è ancora facile farsi prendere sul serio in quanto donna. Succedono ancora scene del tipo: mi passi il titolare, no il titolare sono io. Si fatica a pensare a una donna al vertice. E spesso quando ti trovi al vertice e sei donna, a me è capitato più di una volta, devi andare in Camera di Commercio e dici: come mi vesto? Viene sempre da mettere il tailleur pantalone da uomo, ma poi mi son fermata e ho pensato: ma perché? Ma se voglio mettere una gonna di paillettes sono comunque il CEO di un'azienda che fattura qualche milione di euro!

Non è che la gonna di paillettes mi toglie credibilità come persona! Su di me ogni tanto lo faccio questo lavoro. Se devi fare una roba seria allora ti viene da mimare il mondo maschile: ma perché? Se vado con le piume sono meno CEO? Come se il mondo maschile aggiungesse credibilità. Ce l'abbiamo dentro questa cosa, ce l'hanno indotto.

Ora, è chiaro che non vado con gli stivali alti e il mini abito, ma perché mi devo vestire da uomo? Sono una donna, sono il CEO di un'azienda, se voglio andare con un abito rosa non toglie niente a nessuno. Invece ancora cerchiamo di mimare modelli maschili. Ci penso e mi sgrido da sola e dico: perché devi aderire a questo modello? Perché devi comprare il gessato di Armani per andare alla Borsa di Milano? Vai con un abito adatto, ma con un abito da donna: va bene così".



## Alcune (un)popular opinions



WE NEED TO UNDERSTAND THAT THERE IS NO FORMULA FOR HOW WOMEN SHOULD LEAD THEIR LIVES. THAT IS WHY WE MUST RESPECT THE CHOICES THAT EACH WOMAN MAKES FOR HERSELF AND HER FAMILY. EVERY WOMAN DESERVES THE CHANCE TO REALIZE HER GOD-GIVEN POTENTIAL.

*Hilary Clinton*

SHE WOULD RATHER WALK ALONE IN DARKNESS THAN FOLLOW ANYONE ELSE'S SHADOW.

*R.G. Moon*



YOU DON'T HAVE TO BE PRETTY. YOU DON'T OWE PRETTINESS TO ANYONE...PRETTINESS IS NOT RENT YOU PAY FOR OCCUPYING THE SPACE MARKED "FEMALE."

*Erin McKean*



I WAS RAISED TO BELIEVE THAT EXCELLENCE IS THE BEST DETERRENT TO RACISM OR SEXISM. AND THAT'S HOW I OPERATE MY LIFE.

*Oprah Winfrey*

*"Sarò libera solo quando lo saranno anche mia madre e mia nonna. Come un mantra vorrei sentire queste parole dalla bocca di ogni donna. E poi, come un'illuminazione finalmente sentirle anche dalla bocca di un uomo. Questa sì che si chiamerebbe uguaglianza". -Cathy La Torre*

Lavoro svolto da  
Calogero Emanuele Ferrante, Salvatore Lumia,  
Marco Palumbo, Simone Mistretta,  
Francesca Taibi, Maria Teresa Camerota  
V A Liceo Scientifico

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

## RINGRAZIAMENTI

Gli articoli che avete avuto il piacere di leggere sono il frutto della libera creatività degli alunni dell'I.I.S. "Virgilio" di Mussomeli, ma anche di cittadini appartenenti alla nostra comunità, che hanno voluto lasciare sul nostro giornalino il loro contributo.

É in questo momento storico, più che mai, che la realtà scolastica e, i nostri alunni in particolare, hanno bisogno di sentire la vicinanza dei loro cari.

Ringraziamenti particolari vanno alla prof.ssa Antonella Alberghina, il cui lavoro ed entusiasmo sono stati di fondamentale importanza per la realizzazione di questo nuovo numero del nostro giornalino.

Un immenso GRAZIE va a tutti coloro i quali hanno dato il loro preziosissimo contributo affinché questo **SESTO NUMERO** de "**LA VOCE DEL VIRGILIO**" potesse nascere e a tutti voi che ci state leggendo!

Ringraziamenti particolari vanno rivolti al nostro Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Maggio che ha fermamente creduto nel progetto.

Vi comunichiamo sin da ora che potete assaporare con calma i nostri scritti...torneremo con la **SETTIMA** uscita del nostro giornalino il **31 Maggio!!**

**GRAZIE DI CUORE!!!**